

Patto Territoriale Generalista della Bassa Padovana



**Protocollo d'intesa per l'inserimento nel
Patto Territoriale di obiettivi di sviluppo e
promozione del Commercio**

Padova, 06/05 /2002

PARTE 1

Il Patto Territoriale Generalista della Bassa Padovana

- 1) *Il Patto Territoriale Generalista della Bassa Padovana, azioni a favore del commercio* *pag. 4*

PARTE 2

Analisi delle attività commerciali e produttive dell'area

- 1) *Struttura e dinamica del commercio al dettaglio in provincia di Padova negli anni '90* *pag. 14*
- 2) *La dinamica territoriale delle attività produttive nel 2001* *pag. 28*
- 3) *Sintesi dinamica dei tassi di crescita economica della provincia di Padova per aree territoriali e per settori* *pag. 42*
- 4) *Sintesi delle tendenze dei saldi natalità-mortalità delle imprese di commercio al dettaglio nei comuni appartenenti al Patto Territoriale* *pag. 48*

PARTE 3

Protocollo d'intesa

- 1) *Protocollo d'Intesa* *pag. 51*

PARTE 1

Il Patto Territoriale Generalista della Bassa Padovana

1. Il patto territoriale generalista della Bassa Padovana, azioni a favore del commercio

Il patto territoriale della Bassa Padovana interessa un'area geografica formata da **46 Comuni** della Provincia di Padova (sui 104 Comuni complessivi). I predetti Comuni sono situati nella zona sud-orientale della Provincia di Padova ed hanno una superficie complessiva di 898,61 kmq, pari a circa il 43% dell'intera superficie provinciale.

La seguente tabella evidenzia la classificazione dei comuni interessati dal Patto Territoriale in base alla decisione della Commissione della Comunità Europea n. 2327 del 27/07/2000.

	Nuova zonizzazione degli aiuti		Nuova zonizzazione degli aiuti
Agna	Obiettivo 2)	Megliadino S. Fidenzio	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)
Anguillara Veneta	Obiettivo 2)	Megliadino S. Vitale	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)
Arquà Petrarca	Sostegno transitorio	Monselice	Sostegno transitorio
Arre	Obiettivo 2)	Montagnana	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)
Bagnoli di Sopra	Obiettivo 2)	Ospedaletto Euganeo	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)
Baone	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)	Pernumia	Sostegno transitorio
Barbona	Obiettivo 2).	Piacenza d'Adige	Obiettivo 2)
Battaglia Terme	Sostegno transitorio	Ponso	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)
Boara Pisani	Sostegno transitorio	Pozzonovo	Sostegno transitorio
Bovolenta	Obiettivo 2)	Saletto	Obiettivo 2)
Candiana	Obiettivo 2)	San Pietro Viminario	Sostegno transitorio
Carceri	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)	Sant'Elena	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)
Cartura	Obiettivo 2)	Sant'Urbano	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)
Casale di Scodosia	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)	S. Margherita d'Adige	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)
Castelbaldo	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)	Solesino	Sostegno transitorio
Cinto Euganeo	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)	Stanghella	Sostegno transitorio
Conselve	Obiettivo 2)	Terrassa Padovana	Obiettivo 2)
Due Carrare	Sostegno transitorio	Tribano	Obiettivo 2)
Este	Ob. 2) (limitatamente alle zone di cui alla Decisione 2000/530/CE) art.87 par.3 lett. c)	Urbana	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)
Galzignano Terme	Sostegno transitorio	Vighizzolo d'Este	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)
Granze	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)	Villa Estense	Ob. 2)-art.87, par.3 lett. c)
Lozzo Atestino	Sostegno transitorio	Vò Euganeo	Sostegno transitorio
Maserà di Padova	-----		
Masi	Obiettivo 2)		

L'area è collocata in una "zona di confine", tra una fascia di aree forti (Padova e Vicenza) e un'area debole a sud (il Polesine). Si tratta di un

territorio prevalentemente pianeggiante, in parte comprendente l'area collinare dei Colli Euganei.

Il patto territoriale interessa quattro "aree funzionali" individuate dal Piano Territoriale Provinciale, adottato dal Consiglio provinciale di Padova del 13 marzo 1995, corrispondenti all'incirca ai quattro ex-mandamenti di **Montagnana, Este, Monselice e Conselve.**

Per quanto riguarda l'andamento demografico l'area ha subito un notevole calo della popolazione negli ultimi quarant'anni soprattutto in relazione al grande esodo degli anni '50, dovuto all'alluvione che colpì l'area, l'instabilità idrogeologica e l'abbandono delle attività agricole. Il Programma regionale di sviluppo della Regione Veneto inquadra infatti l'area di riferimento del Patto tra le aree a bassa densità insediativa della Regione. Esso, inoltre, definisce nei "Progetti" le azioni della Regione e delle altre amministrazioni pubbliche che è necessario coordinare per il perseguimento di determinati obiettivi. Il PRS sottolinea come la fascia più meridionale della Regione Veneto, che comprende per l'appunto la Bassa Padovana, sia caratterizzata da situazioni ed elementi strutturali che la diversificano da altre zone aventi maggiori dinamiche evolutive.

L'area considerata presenta la peculiarità di essere percorsa da una rete fluviale che continua a costituire una minaccia per la sicurezza degli insediamenti. Il PRS evidenzia come la mancanza di sicurezza idraulica, l'esodo di forze attive, la limitata dotazione di centri urbani e d'infrastrutture si siano tradotti, in ambito extra-agricolo, in un freno agli investimenti, mentre l'agricoltura è andata consolidando indirizzi produttivi monoculturali, in ciò condizionata anche dalla tipologia aziendale prevalente.

Il PRS si propone di superare l'impostazione adottata dai precedenti piani regionali, che miravano ad incidere prevalentemente sulle carenze infrastrutturali, promovendo una serie di interventi globali che permettano alla fascia della Bassa Padovana di essere associata alla dinamica di sviluppo della direttrice padana superiore.

Poiché la Bassa Padovana comprende un territorio totalmente pianeggiante, e in parte interessato dal Parco Naturale dei Colli Euganei, le problematiche

legate all'assetto del territorio ed al fattore ambientale acquistano una rilevanza preponderante nel processo di programmazione regionale.

Gli obiettivi che il PRS intende perseguire relativamente alla pianura veneta e in particolare alla fascia meridionale delle Regione ed ai quali devono essere finalizzati tutti gli altri piani di sviluppo subordinati, compreso il Patto territoriale della Bassa Padovana, riguardano due aspetti.

➤ **la salvaguardia, tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni naturali, ambientali e storico-artistici e del territorio rurale.**

Obiettivo generale del PRS è quello di effettuare un'articolata opera di riconoscimento dei beni e delle risorse e di prevenzione del loro degrado, puntando su nuovi e più corretti comportamenti dei soggetti pubblici e privati nelle loro ordinarie attività, oltre che sull'attuazione di politiche di settore (quali difesa del suolo, reti ed impianti di captazione e depurazione degli effluenti, interventi di restauro dei centri storici e dei beni culturali, apposizione di vincoli a difesa dei sistemi naturali). Relativamente alle risorse naturali, il PRS individua le direttive e gli aggiustamenti dei piani di settore rispetto ai temi della difesa del suolo e degli insediamenti, della lotta contro l'inquinamento delle risorse primarie (aria, acqua, suolo) e delle politiche per il loro disinquinamento. Relativamente ai valori naturalistici, ambientali e del paesaggio, il PRS stabilisce che essi siano oggetto di salvaguardia e tutela nonché di programmi di valorizzazione attiva. Il PRS affida al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) il compito di individuare i sistemi naturali ambientali da sottoporre a tutela e indicare i criteri e le direttive cui dovranno attenersi gli Enti territoriali subordinati, nonché gli altri soggetti pubblici e privati in rapporto all'uso di detti beni. Relativamente ai beni storici e culturali, il PRS stabilisce che l'azione della Regione e degli enti locali miri alla valorizzazione e alla tutela dei centri storici, dei monumenti isolati, degli ambiti di interesse archeologico, dei sistemi territoriali di interesse storico-ambientale, con specifico riferimento agli ambiti di paesaggio agrario di interesse storico-culturale.

- **la valorizzazione delle strutture insediative, urbane e territoriali, nelle quali la comunità veneta vive e lavora.** Obiettivo generale del PRS è quello di favorire l'evoluzione della struttura policentrica veneta verso forme sempre più integrate e funzionalmente articolate. Nell'ambito di tale obiettivo generale, particolare attenzione è dedicata al sostegno e alla valorizzazione delle risorse e dell'assetto territoriale della fascia meridionale del Veneto, inquadrata dal PRS come sistema insediativo a bassa densità, inserito in modo non ancora sufficientemente dinamico nel processo di sviluppo veneto. Il PRS sottolinea la necessità di attivare un ampio insieme di interventi diretti ad organizzare e potenziare le direttrici di collegamento secondo l'asse medio-padano ed in direzione nord-sud. Il PRS stabilisce espressamente che debba essere valorizzato il ruolo dei poli urbani minori, in particolare la collana dei centri disposti lungo la statale 10, compresi Este e Monselice. Il PRS prescrive che vengano promossi progetti di intervento per il consolidamento dei versanti, di ripristino e riuso delle aree di collina e di pianura, che siano sede di cave abbandonate. Il PRS indica l'ambito dei Colli Euganei come campo di azione prioritaria di intervento. Ulteriori interventi che il PRS ritiene prioritari per l'area in questione sono quelli finalizzati a:
- a. trasformare le peculiarità territoriali dell'area in elementi di integrazione con le altre aree, partendo in termini prioritari dalle risorse interne maggiormente disponibili (agricoltura, agroindustria, artigianato);
 - b. accelerare i processi di accumulazione del capitale umano, al fine di annullare la disattivazione imprenditoriale;
 - c. garantire il sostegno alle imprese, soprattutto in termini di servizi.
 - d. l'area meridionale veneta è, inoltre, territorio di interrelazione con la più vasta area padana: con le altre regioni sono in corso vasti programmi comuni per lo sviluppo del sistema idroviario e il disinquinamento.

Relativamente alla questione abitativa, il PRS stabilisce che debbano essere favoriti e promossi interventi di risanamento edilizio in tutto il territorio regionale, ma in particolare nei centri minori.

A giustificazione di ciò basta considerare che i comuni rientranti nel Patto registrano livelli di densità della popolazione decisamente inferiori rispetto alla media provinciale: la densità media di abitanti per Km² è di 208,2 abitanti, contro il valore medio provinciale di 396,7 abitanti per km². Dal punto di vista della stratificazione della popolazione per classi d'età, la Bassa Padovana, come il resto della provincia, ha risentito negli ultimi vent'anni di un calo delle nascite che ha impoverito le classi di età giovanili, mentre dall'altra parte l'aumento della vita media e il maturare di contingenti di popolazione nati in periodo di natalità alta, ha fatto espandere le classi degli ultra sessantacinquenni.

I **punti di forza** dell'area della Bassa Padovana, su cui ha trovato fondamento l'avvio del patto per lo sviluppo sono, in sintesi, i seguenti:

- l'area della Bassa Padovana mostra segnali di **dinamicità e vivacità economica**: nel tempo è notevolmente salito, da un lato, il numero di nuove unità locali rispetto alla media provinciale e lo stesso *trend* ascendente si è registrato tra il 1961 e il 1991 nei valori relativi al numero degli addetti per i quali si è verificato un recupero di posizioni rispetto alla provincia ed anzi in alcune attività si sono prodotti più posti di lavoro rispetto alla media provinciale;
- l'area ha dato vita ad un insieme di iniziative economiche di **piccole imprese** che hanno compensato il declino delle iniziative economiche basate su imprese di grandi dimensioni. In particolare la Bassa Padovana presenta la caratteristica di una predominante presenza **dell'artigianato** che è molto diffuso e radicato nel territorio (le imprese con meno di sette anni di età sono solo un quarto del totale) non solo nei comparti tradizionali ma anche in settori innovativi e di punta. Tale caratteristica dell'area comporta la presenza di un insieme di attività flessibile e reattivo, di un patrimonio di imprenditorialità giovane (i titolari d'impresa con più di 50 anni sono solo un quarto del totale), di un complesso di imprese ancora recente (il 25% è sorto dopo il 1990);

- l'area è dotata di notevoli **risorse naturali ed ambientali** e di altri elementi di attrattività turistica, quali le produzioni artistiche tradizionali della zona, le manifestazioni fieristiche, le manifestazioni rievocative come i palii delle varie città storiche, le mostre mercato, i prodotti dell'artigianato (per esempio il prosciutto di Montagnana e le ceramiche artistiche). Nell'area sono presenti oltre una ventina di ville venete, alcune con splendidi parchi: dal Palladio di villa Pisani a Montagnana o di villa Saraceno a Finale, al Sansovino di Pontecasale, allo Scamozzi di villa Duodo, oltre al Cataio, villa Widman, il parco e la villa Miari di Sant'Elena, villa Loredan a Sant'Urbano, la villa di Vescovana, villa Emo a Rivella, Villa Barbarico a Valsanzibio.

I **punti di debolezza** da superare al fine di consentire il rilancio dello sviluppo locale sono, in sintesi, i seguenti:

- recuperare e riqualificare i centri urbani e i comuni delle aree interessate mediante un'opportuna valorizzazione del patrimonio edilizio e naturale;
- favorire uno sviluppo sostenibile, allo scopo di migliorare la qualità della vita.
- l'area manca di una propria **identificazione territoriale**, sicché l'idea della "Bassa Padovana" come area unitaria e peculiare fatica a radicarsi e rimane quasi un'entità astratta e, soprattutto, manca di una connotazione economica forte e distintiva e soffre dell'assenza di un programma unitario che riconosca e valorizzi le specificità esistenti;
- l'area della Bassa Padovana presenta un **disequilibrio geosistemico** nei confronti della fascia centrale veneta e dell'area Polesana nella quale sono rilevanti e concorrenziali gli interventi di sostegno comunitari e nazionali;
- l'area presenta un notevole **sottodimensionamento in merito alla presenza di collegamenti stradali** adeguati ai volumi di traffico, di piattaforme logistiche, di un sistema di trasporti integrato ferro-gomma. Il sistema stradale si presenta arretrato, specie nella parte più occidentale dell'area, dove la strada Statale 10 ha grossi problemi di congestionamento essendo interessata contemporaneamente da traffici di lunga, media e breve percorrenza. Su un impianto stradale di stampo agricolo, si è riversato un traffico d'attraversamento che, sommandosi a quello locale, ha comportato

livelli di saturazione impensabili soltanto una decina di anni fa. Tale situazione ha avuto effetti negativi sull'organizzazione produttiva esistente nell'area che, avendo adottato i principi della produzione snella, ha bisogno di rapidi collegamenti durante tutto l'arco della giornata per rifornire i diversi segmenti della produzione che differenti imprese eseguono;

- nell'area esistono **carenze anche per quanto riguarda le infrastrutture puntuali**, fatte cioè di servizi alle imprese e di disponibilità di aree per insediamenti. Mentre la parte settentrionale della Provincia di Padova è ormai satura, la Bassa Padovana ha una carenza di aree attrezzate che deve essere colmata. Inoltre si può rilevare una lontananza di quest'area dai centri di eccellenza della ricerca e dell'innovazione dei servizi qualitativi e la scarsità di reti telematiche comuni e di opportunità d'utilizzo dei servizi alle imprese, specie per la qualità e l'innovazione (infrastrutture immateriali);

- l'area non presenta livelli di disoccupazione particolarmente elevati, tuttavia le risorse umane maggiormente qualificate (laureati e specializzati) tendono a cercare lavoro in altre zone territoriali, a causa dell'offerta di lavoro poco qualificata che ancora la caratterizza;

- **il settore terziario risulta molto debole**, soprattutto per quanto riguarda il commercio al dettaglio ed il comparto dei servizi alle imprese. La presenza di attività produttive per la maggior parte connesse alla subfornitura nell'ambito di settori cd. "maturi" e di beni d'imitazione, quali il tessile-abbigliamento ed il legno-mobile, ha condizionato lo sviluppo di una rete autonoma di servizi alla produzione, rendendo ancora più forte la dipendenza della Bassa da altri sistemi territoriali e limitandone l'evoluzione economica ed infrastrutturale;

- la dimensione imprenditoriale delle attività economiche è prevalentemente piccola: la mancanza di una "massa critica" di bisogni di utenze specializzate, ha determinato forti ritardi nello sviluppo di una rete di servizi in grado di innescare gli indispensabili processi di innovazione. Se l'artigianato rappresenta una delle grandi potenzialità e ricchezze, è anche vero che il settore presenta punti di debolezza relativi ad una gestione del fattore capitale ancora basata sui riferimenti tradizionali del credito; ad una scarsa imprenditorialità dei titolari con una conseguente concentrazione sul fattore tecnico, rispetto agli aspetti gestionali dell'azienda; ad una

manodopera poco scolarizzata, con notevoli problemi quando si tratta di acquistare tecnologie moderne, anche per la difficoltà di reperire manodopera qualificata; alle stesse piccole dimensioni delle imprese che non sono in grado di sostenere grossi investimenti e di affrontare il problema della commercializzazione dei prodotti; alla forte caratterizzazione di mercato locale rispetto all'internazionalizzazione;

- l'attività turistica risulta concentrata soprattutto nelle zone esterne del bacino termale euganeo, mentre il resto della Bassa Padovana dimostra scarsa capacità di ricettività ed una ancor più debole misura delle presenze turistiche, eccettuato l'importante movimento turistico di transito o di fine settimana. Le attrezzature ricettive sono alquanto limitate: nei centri di Monselice, Este e Montagnana si sfiora il mezzo migliaio di posti.

- la forte e strutturata presenza del primario nell'area ha di fatto impedito lo sviluppo di un'imprenditorialità diffusa delle dimensioni di quella che si è creata nell'area pedemontana. La Bassa Padovana si caratterizza infatti soprattutto per la presenza di piccolissime aziende artigiane, fortemente dedite alla subfornitura;

L'iniziativa dell'istituzione del Parco dei Colli Euganei, non ha avuto successo sul versante della promozione e dello sviluppo: realizzazioni ancora di carattere burocratico sono state avvertite dalla popolazione locale quasi solo come vincoli, invece che momenti forti di promozione e sviluppo. Alla luce dei punti di forza e di debolezza dell'area della Bassa Padovana appena illustrati ed, in particolare, in considerazione dell'andamento del settore commercio al dettaglio ci si propone di attuare specifiche azioni concertate al fine di individuare le seguenti linee di intervento:

- ⇒ la promozione di un **ambiente favorevole allo sviluppo delle attività commerciali**, mediante la semplificazione amministrativa, la facilitazione nell'accesso al credito ed al mercato dei capitali e l'attivazione di strumenti di politica attiva del lavoro;
- ⇒ **la riduzione dei deficit infrastrutturale** dei centri urbani, storici mediante il miglioramento dell'accessibilità e dei parcheggi, miglioramento dell'arredo urbano, recupero, adeguamento e ristrutturazione di immobili pubblici o di facciata;

- ⇒ la **valorizzazione delle risorse umane**, sia mediante la creazione di strutture di formazione tecnica e professionale a livello locale che mediante l'avvio dei "patti formativi locali" tra enti pubblici e Parti sociali.
- L'obiettivo è di contrastare il crescente impoverimento del commercio nei centri urbani, salvaguardando così un livello di occupazione professionalizzata con margini di sviluppo ancora ampi. In quest'ambito è possibile garantire un razionale ed equilibrato sviluppo delle diverse forme distributive, privilegiando gli obiettivi di miglioramento del servizio commerciale in termini di riqualificazione della qualità urbana, sia direttamente nei confronti delle imprese che degli enti locali, nel cui territorio le stesse operano, con forme di incentivi e finanziamenti caratterizzate dal necessario coordinamento tra interventi pubblici e privati.
- ⇒ **sostenere il piccolo dettaglio** e in particolar modo quello localizzato nelle zone degradate dei centri urbani e nelle aree di spopolamento caratterizzate da carenza nell'offerta di tali servizi mediante la realizzazione di programmi di risanamento, ristrutturazione e ammodernamento dei centri urbani, dei centri storici e dei centri a minore consistenza demografica, puntando all'integrazione delle componenti economico-commerciali e sociali e mirando alla rivitalizzazione della rete dei servizi commerciali.

PARTE 2

Analisi delle attività commerciali e produttive dell'area

1. Struttura e dinamica del commercio al dettaglio in provincia di Padova negli anni '90

I dati disponibili sulla struttura e l'evoluzione del commercio al dettaglio della provincia di Padova negli anni '90 consentono di elaborare un quadro sufficientemente chiaro sia delle dinamiche di sviluppo che dei punti di maggiore difficoltà esistenti sul territorio provinciale.

Le elaborazioni sono state realizzate utilizzando in modo predominante le fonti della Camera di Commercio – Industria – Artigianato – Agricoltura di Padova.

Il commento che segue intende approfondire alcuni aspetti relativi all'evoluzione a livello comunale delle specializzazioni merceologiche del commercio al dettaglio.

1- Le dinamiche comunali delle unità locali – 1995-1999

1.1- Totale attività al dettaglio

Nel complesso le unità locali operanti nelle attività del commercio al dettaglio nell'intera provincia hanno registrato tra il 1995 e il 1999 un calo del -4,4%.

A fine '99, le unità locali operative ammontavano infatti a 11.408 unità contro le 11.934 del '95 con una perdita quindi di 526 unità nel quinquennio.

A livello territoriale il fenomeno ha interessato la gran parte dei comuni della provincia.

Solo 20 comuni registrano infatti un incremento delle unita' locali, mentre per altri 7 la base imprenditoriale e' rimasta invariata.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale si può rilevare una certa concentrazione nell'alta padovana (sia nel cittadellese che nel camposampierese).

Tuttavia anche nell'area meridionale e in particolare nel montagnanese, si individuano comuni in cui si e' verificato un accrescimento della base produttiva.

Gli incrementi maggiori delle unita' locali si evidenziano per un gruppo di 4 comuni con tassi di crescita superiori al 10%: si tratta di Ponte S. Nicolò (+14,9%), Campo S.Martino (+13,1%), Candiana e Massanzago (+11,1%) mentre il comune di Codevigo consegue una crescita del +10%.

Tra i primi 10 comuni si segnalano inoltre per tassi di crescita anche Masi (+9,5%), Rovolon (+9,3%), Merlara (+7,5), Borgoricco (+6,3%), Piombino Dese e S.Giorgio in Bosco (entrambi con +5,6%)

I comuni con le diminuzioni di unita' locali (superiori al -10%) si localizzano quasi completamente nella bassa padovana.

In particolare un gruppo di 7 comuni segna riduzioni della base produttiva superiori al -20%.

Tra essi i comuni di Villanova (-29%) e Campodoro (-22,2%) si situano al di fuori della bassa padovana, mentre i rimanenti si trovano localizzati in quest'area: con i risultati peggiori riferiti a Barbona e Arquà Petrarca (-25%), S.Angelo di Piove (-24,7%), Terrassa (-22,2%) e Bagnoli di sopra (-20,4%).

Il comune di Padova (che a fine '99 rappresentava il 27,4% del totale delle attività al dettaglio della provincia) segna anch'esso una diminuzione delle attività (-4,7%) con un valore pressoché in linea con il risultato provinciale.

Gli altri comuni di dimensioni maggiori evidenziano aumenti solo nel caso di Cittadella (+2,8%), Monselice (+1,3%) Montagnana (+1,1%) e Albignasego (+1%) e in misura più contenuta per Montegrotto (+0,9%) e Campodarsego (+0,8%).

Sempre tra questi comuni, vanno segnalate le contrazioni intervenute per Solesino (-6,5%), Piove di Sacco (-6,8%) e Vigonza (-10,2%).

Queste tendenze confermano d'altra parte una dinamica in atto che è strettamente collegata con la crisi che ha interessato gli esercizi di piccole dimensioni in conseguenza:

- **della loro perdita di competitività in termini di costi di gestione complessiva dell'attività;**
- **della crescita della grande distribuzione con conseguente diminuzione della clientela;**
- **dalla mancata attuazione di interventi rivolti ad una maggiore specializzazione commerciale;**
- **dei limiti organizzativi, soprattutto relativamente alle politiche di acquisto attuate dalle aziende (politiche eccessivamente individualistiche e frammentate);**
- **alla mancanza di innovazioni nelle strategie di marketing e nella logistica.**

1.2.-Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati

Il numero dei comuni con incrementi delle attività degli esercizi non specializzati è nel complesso limitato.

Di questi la maggior parte risulta localizzata nel versante occidentale della provincia sia nell'area estense e montagnanese che in quella dell'alta padovana

Quattro comuni registrano un tasso di crescita delle unità locali superiori al 100%: si tratta di Maserà (+400%) e S.Giorgio in Bosco (+133,3%), mentre su questa soglia si collocano Baone e S.Margherita d'Adige (entrambi con il +100%).

Tra i primi 10 comuni risultati significativi segnano anche Castelbaldo e Ponte S.Nicolo' (+66,7%), Megliadino S.Fidenzio, Pernumia e S.Pietro in Gu (+50%) con i comuni di Codevigo e Montagnana attestati su un +33,3%.

L'area centrale, la fascia orientale della bassa padovana e in parte l'alta, risultano invece le localizzazioni in cui maggiori appaiono i comuni con contrazioni della base produttiva di queste specializzazioni.

Tra essi si segnalano con le diminuzioni piu' consistenti i comuni di Vescovana e Barbona (-100%), Bovolenta e Noventa Padovana (-75%), Veggiano (-66,7%) e Mestrino (-64,3%).

Con diminuzioni superiori al -50% si individuano anche i comuni di Bagnoli di Sopra (-60%) e Conselve (-57,1%).

Il comune di Padova, quello con la maggiore percentuale (24,2%) sul totale provinciale delle unita' locali del settore, segna una diminuzione del -11,8% in linea quindi con la tendenza in atto a livello provinciale.

Per contro il comune di Este (secondo nella graduatoria con il 3,2%) registra invece una crescita del +20%

1.3- Commercio dettaglio alimentari, bevande e tabacco

Anche per questo settore si evidenzia a livello provinciale una diminuzione della base produttiva del -5,9% (superiore quindi al dato del commercio al dettaglio nel suo complesso (-4,4%).

I comuni con le variazioni positive (complessivamente 26) si concentrano in prevalenza nell'alta padovana, in alcuni comuni dell'area centrale e in quella collinare.

Ai primi posti della graduatoria figurano S.Martino di Lupari (+50%), Ponte S. Nicolò (+43,8%), Trebaseleghe (+42,9%), Urbana (+40%) e Villa del Conte (+28,6%).

Per contro i comuni con le diminuzioni maggiori si localizzano nell'area centrale e nella bassa.

Con tassi negativi superiori o eguali al -40% si collocano i comuni di Arquà Petrarca (-100%), Veggiano, Masi e Campodoro (-50%), Villanova (-43,8%), S.Urbano (-42,9%) e Vo' Euganeo (-40%).

Il comune di Padova (in cui sono insediate quasi il 30% delle unita' locali a fine '99) segna una diminuzione del -8,2% fenomeno che si verifica anche per il secondo comune Este (10,6% del totale provinciale) ma in dimensione piu' ridotta (-1,8%)

1.4- Commercio al dettaglio farmaceutici, medicali e cosmetici

Rispetto agli altri macrosettori del commercio al dettaglio, la base produttiva di questa specializzazione segna un andamento in controtendenza con una crescita del +2,8% tra il 1995 e il 1999.

I comuni con variazioni positive (30 in totale) appaiono maggiormente concentrati nell'area centrale, nell' alta e in alcune fasce della bassa.

Tre comuni raggiungono incrementi superiori al +100%: si tratta di Megliadino S.Fidenzio (+200%), Galliera Veneta e Villa del Conte (+150%) mentre altri 4 si collocano al ridosso di questa soglia (Carceri, Galzignano, Masi e Terrassa).

Non si individuano invece particolari concentrazioni territoriali tra i comuni che subiscono contrazioni delle unita' locali.

Tra essi vanno segnalati Villafranca Padovana (-66,7%) e 8 comuni con un calo del -50% (S.Giorgio in Bosco, Saccolongo, Rovolon, Grantorto, Gazzo, Casalserugo, Borgoricco e Bagnoli di Sopra).

Tra i comuni maggiori, Padova registra una crescita del +3,3% confermando a fine '99 la sua incidenza sul totale delle unita' locali del settore (32%), mentre gli altri due comuni che seguono nella graduatoria per incidenza sul totale provinciale, segnano un andamento non omogeneo, con Piove di Sacco in crescita (+4,2%) e Abano Terme in declino (-12,5%).

1.5- Commercio al dettaglio di altri prodotti

Questo aggregato (che comprende varie tipologie merceologiche (abbigliamento, calzature, mobili, elettrodomestici, ecc.) ha subito una diminuzione delle unita' locali del -2,5%, con una percentuale quindi piu' contenuta rispetto all' andamento del commercio al dettaglio nel suo complesso.

A livello territoriale si nota una certa concentrazione di comuni con i tassi di crescita positivi (36 nell'intera provincia) nell'area camposampierese.

Ai primi posti della graduatoria si collocano i comuni di Vescovana (+100%), Grantorto (+30%), Urbana (+25%) e Veggiano (+20%).

Si rileva una maggiore localizzazione nell'area meridionale della provincia, dei comuni che registrano le riduzioni maggiori di unita' locali per queste specializzazioni merceologiche.

In particolare contrazioni superiori al -20% si notano nei comuni di S.Pietro Viminario (-40%), Piacenza d'Adige (-37,5%), Campodoro e Boara Pisani (-30%), Terrassa e Stanghella (-25%). Arzergrande (-22,7%), Piazzola (-22,5%) e Pernumia (-21,1%).

Il comune di Padova (34% del totale delle unità locali della provincia) manifesta una diminuzione del -2,7%.

Tra gli altri comuni di maggiori dimensioni (con più di 100 unità locali a fine '99) si nota:

- un aumento della base produttiva per Monselice (+9,2%), Este (+2,9%), Montegrotto (+0,7%) e Cittadella (+0,6%);
- riduzioni per Abano (-3,8%) - che rimane comunque il secondo comune della provincia per entità delle attività commerciali di questo tipo sul totale (5%) - e Piove di Sacco (-5,3%).

1.6- Commercio al dettaglio fuori dai negozi (commercio ambulante)

Nel complesso si è determinata una diminuzione del -6,8% delle attività del commercio ambulante (pari a quasi 200 unità in meno nel quinquennio esaminato).

I comuni con gli aumenti delle attività di questo tipo risultano complessivamente 27, prevalentemente localizzati a ridosso dell'area centrale, nel conselvano e nel piovese e in parte nel camposampierese.

Ai primi 5 posti per maggiori tassi di crescita figurano i comuni di Arre (+200%), Bovolenta (+75%), Merlara (+50%), Cinto Euganeo (+33,3%) e Noventa Padovana (+27,8%).

Per quanto riguarda le contrazioni di queste attività, non si rilevano particolari concentrazioni territoriali, dal momento che i comuni interessati da diminuzioni risultano presenti in tutte le aree del territorio provinciale.

I comuni con i tassi di crescita peggiori sono presenti tuttavia in maggior misura nella bassa padovana, in particolare Terrassa (-75%), Megliadino S.Fidenzio e Carceri (-40%), S.Margherita d'Adige che, assieme a Maserà, Villanova Camposampiero e S.Pietro in Gu, segnano una diminuzione del -3,3%.

Considerando i comuni di maggiori dimensioni per presenza di queste attività, si segnala una contrazione del commercio ambulante superiore alla dato provinciale: il fenomeno si verifica infatti sia per Solesino (-9,7%) che per Padova (-10,9%), i due comuni che detengono alla fine del '99 il 12,5% del totale provinciale.

In calo anche le unità locali per il comune di Monselice (-11,7%) e Stanghella (-3,6%) che figurano rispettivamente al 3° e 4° posto per consistenza delle attività ambulanti al 31.12.1999.

2- Le dinamiche iscrizioni e cessazioni (1990-1999)

L'analisi che segue approfondirà in forma sintetica la dinamica della nascita e mortalità delle imprese per il totale della provincia e per i principali comuni.

Verranno persi in esame in particolare i comuni di maggiori dimensioni, ma nella parte statistica vengono comunque riportate le schede per tutti i rimanenti.

2.1- Totale provincia

Per l'insieme delle attività del commercio al dettaglio della provincia la dinamica complessiva della natalità delle imprese nel decennio 1990-1999 è rimasta costantemente negativa.

Il saldo finale è stato infatti pari a -3.843 unità come risultante di 3.615 iscrizioni a fronte di 7.458 cessazioni.

Si può rilevare come i valori del saldo si siano manifestati con dimensioni maggiormente negative nella prima metà degli anni '90 (in particolare il 1992 è risultato l'anno con il saldo peggiore -750 unità).

Nella seconda parte del decennio la dinamica della natalità, pur rimanendo negativa, si è progressivamente assestata su valori più contenuti (-120 unità nel '99 e -141 unità nel 1999).

A livello settoriale si segnala:

- solo 4 specializzazioni su 28 con saldi positivi: si tratta del commercio per corrispondenza e delle farmacie (+13 unita' in entrambi i casi), delle tabaccherie (+6) e del commercio generico di farmaceutici (+3);
- saldi particolarmente negativi per il commercio fuori dai negozi (-709), gli alimentari e bevande in esercizi non specializzati (-376), le specializzazioni generiche (-294), il commercio ambulante su aree pubbliche a posto fisso (-277).

2.2- Comune di Padova

In totale nel periodo 1990-1999 le imprese iscritte nel commercio al dettaglio sono risultate pari a 1.032 unita' a fronte di 2.173 cessazioni per un saldo finale che risulta pertanto negativo per -1.141 unita'.

Considerando il saldo iscrizioni-cancellazioni nel periodo in esame si rileva il permanere di valori negativi tuttavia più accentuati nella prima metà degli anni '90 periodo nel quale si e' registrata una rilevante selezione nelle imprese del settore.

Il saldo peggiore e' stato infatti registrato negli anni 1992 (-220 unita') e 1993 (-173).

Per contro a partire dal 1996 il saldo pur rimanendo negativo ha segnato un progressivo recupero sino ad attestarsi su un valore di -24 nel 1998 e -23 nel 1999.

Esaminando le singole specializzazioni delle attività al dettaglio, sempre con riferimento ai saldi di nati-mortalità delle imprese 1990-1999 si nota:

- sulle 28 attività comprese in quest'area solo 4 segnano un saldo positivo: si tratta del commercio al dettaglio di pesce (+3), di farmaceutici (+3), del commercio al dettaglio per corrispondenza (+2) e delle farmacie (+1);
- i saldi negativi di dimensioni maggiori si registrano per le specializzazioni generiche al dettaglio (-142), il commercio al dettaglio fuori dai negozi (-112), il commercio ambulante su aree pubbliche a posto fisso (-101), i prodotti vari (riferiti ad esercizi specializzati (-88) e il commercio al dettaglio di frutta e verdura (-80).

2.3 – I principali comuni della provincia

Nella tabella che segue vengono riassunte in sintesi le tendenze che emergono dall'analisi dei dati della natalimortalità delle imprese riferita ai maggiori comuni della provincia per entità della popolazione residente e presenza di attività commerciali al dettaglio.

Inoltre viene riportato per ogni comune le principali attività per incrementi e diminuzioni del saldo delle imprese nell'arco degli anni '90.

Si può rilevare in linea generale per i comuni considerati, una tendenza analoga a quella in precedenza evidenziata per il capoluogo.

Mentre nella prima metà degli anni '90 si sono concentrati i saldi negativi di dimensioni maggiori (soprattutto nel biennio 1992-1993), nella seconda parte del decennio la tendenza negativa, pur rimanendo prevalente, tende a diminuire e per alcuni comuni il biennio 1998-1999 presenta un recupero del saldo (che ritorna in alcuni casi su valori positivi).

Da ciò si può quindi dedurre che, superata la fase di maggiore selezione della base imprenditoriale del commercio al dettaglio, si sia manifestata una tendenza al recupero nello sviluppo di nuove attività.

Su questo, come del resto è stato notato anche a livello nazionale, può avere influito anche la maggiore liberalizzazione del settore seguita alla nuova disciplina delle attività commerciali introdotta dal 1999.

Tendenze dei saldi iscrizioni-cancellazioni imprese commercio al dettaglio
Comuni di maggiori dimensioni

Comune	Saldo imprese 1990-1994	Saldi imprese 1995-1999
Abano Terme	Negativo (specie per il periodo 1990-1993)	Ancora negativo ma meno accentuato; 1999 positivo
Albignasego	Negativo (in partic. 1993)	Negativo
Cadoneghe	Negativo (in partic. 1993)	Negativo, ma 1999 nullo
Campodarsego	Negativo 1990-1993 Nullo 1994	Nullo 1995-1999; positivo solo 1998
Camposampiero	Negativo (in partic. 1993)	Negativo (con eccezione 1997)
Cittadella	Negativo (in partic. 1993)	Positivo triennio 1997-1999
Conselve	Negativo (in partic. 1992), nullo nel 1991	Positivo solo nel 1998
Este	Negativo (in partic. 1990 e 1991)	Negativo (in partic. 1995)
Legnaro	Negativo (in partic. 1990 e 1992)	Ancora negativo ma meno accentuato; 1998 nullo
Monselice	Negativo (in partic. 1992)	Ancora negativo ma meno accentuato; 1999 positivo
Montagnana	Negativo (in partic. 1992)	Ancora negativo ma meno accentuato; 1999 positivo
Montegrotto T.	Negativo (in partic. 1992)	Ancora negativo ma meno accentuato; 1998 positivo
Noventa P.	Negativo (in partic. 1992)	Negativo (in partic. 1996); 1998 nullo
Piazzola s. Brenta	Negativo (in partic. 1992)	Negativo (1998 nullo)
Piove di Sacco	Negativo (in partic. 1992 e 1993)	Negativo in partic. 1996; 1999 positivo
Ponte S.Nicolo'	Negativo (in partic. 1994)	Negativo; 1998 positivo
Rubano	Negativo (in partic. 1990 e 1991)	Negativo in partic. 1996; 1999 positivo
S.Martino di Lupari	Negativo (in partic. 1991 e 1992)	Ancora negativo ma meno accentuato; 1999 positivo

Selvazzano D.	Negativo (in partic. 1993)	Ancora negativo ma meno accentuato
Solesino	Negativo (in partic. 1992)	Negativo (in partic. 1997)
Stanghella	Negativo (in partic. 1990 e 1992)	Negativo; positivo anni 1997 e 1999.
Tombolo	Negativo (in partic. 1992)	Negativo con eccezione 1998 nullo
Trebaseleghe	Negativo (in partic. 1991)	Ancora negativo ma meno accentuato; 1995 nullo e 1999 positivo
Vigodarzere	Negativo (in partic. 1992)	Negativo (solo 1997 positivo)
Vigonza	Negativo (in partic. 1992)	Negativo (in partic. 1996 e 1999)

3- I dati del censimento intermedio. Le dinamiche 1991-1996

I dati del Censimento dell' industria e dei servizi effettuato nel 1996, consentono di tracciare un ulteriore quadro delle tendenze delle attività commerciali al dettaglio a livello comunale attraverso una comparazione della consistenza delle imprese e degli addetti rispetto alla situazione al 1991.

Queste informazioni, pur non recenti, consentono di individuare l'evoluzione del settore utilizzando una fonte diversa da quella costituita dal Registro delle Imprese.

Le valutazioni che seguono intendono brevemente presentare gli aspetti piu' significativi che emergono da una analisi a livello provinciale.

Va rilevato che rispetto alle tendenze che emergono da questi dati, esistono alcune diversità rispetto a quanto si puo' dedurre dall'analisi dei dati del Registro delle Imprese in precedenza esaminati.

In generale, infatti si rileva come le tendenze di tipo strutturale circa una diminuzione delle attività commerciali presenti nella prima parte degli anni '90, si siano ulteriormente approfondite e in alcuni casi (come per il commercio ambulante su aree pubbliche a posto fisso) si sia verificato una inversione di tendenza rispetto al trend che emerge dai dati del Censimento.

Da un punto di vista strutturale, al 31.12.1996 le imprese operanti nelle attività al dettaglio ammontavano complessivamente in provincia di Padova a 8.618 unita' con 24.533 addetti.

Le dinamiche 1991-1996 hanno determinato una diminuzione della base produttiva (1.093 unita' in meno nel quinquennio) con effetti pero' relativamente contenuti sull'occupazione pur se va notato che il calo e' avvenuto in dimensioni analoghe (-1.019).

Tuttavia, questa riduzione appare maggiormente concentrata nel commercio tradizionale, soprattutto quello svolto al di fuori dai negozi (oltre 850 imprese e 1.123 addetti in meno nell'arco del periodo esaminato).

Questo *trend* e' interpretabile come una progressiva selezione delle attività a fronte comunque del mantenimento di una domanda di lavoro interessata in misura più consistente da questi fenomeni di ristrutturazione solo per determinate specializzazioni.

In sintesi, per il complesso del commercio al dettaglio nell'arco del periodo 1991-1996 si evidenzia una diminuzione delle imprese del -11,3% diminuzione che si manifesta in modo più accentuato rispetto a quella verificatasi per gli addetti (-4%).

In particolare per le **imprese**:

- si nota un incremento, limitato a sole 4 delle 24 specializzazioni produttive esaminate e cioè il commercio per corrispondenza (+440%), gli ambulanti su aree pubbliche a posto fisso (+44,7% variazione però non confermata nella parte successiva del decennio), il commercio al dettaglio di pesce (+40,6%), i grandi magazzini ed esercizi non specializzati non alimentari (+30%);
- tutte le altre attività del dettaglio segnano una diminuzione: con riduzioni superiori al 30% si individuano il commercio al dettaglio di alimentari e bevande (-59,7%), svolto al di fuori dei negozi (-56,1%), di pane e pasticceria (-47,8%), di articoli medicali (-35,7%), di articoli di seconda mano (-34,2%) e di elettrodomestici, radio (-32,1%);
- tra le specializzazioni al dettaglio di maggiori dimensioni, va segnalata anche la contrazione delle imprese nel commercio di articoli di abbigliamento (-18%), negli esercizi specializzati in prodotti vari (-13,5%), in libri, giornali e cartoleria (-18%), nelle carni (-16,1%) e in ferramenta, colori, vernici e vetro (-17,6%).

Per quanto riguarda la dinamica degli **addetti**:

- la contrazione appare, come ricordato, più contenuta (-4%) rispetto a quella verificatasi per le imprese;
- il numero dei settori interessati da incrementi degli addetti appare inoltre superiore;
- in particolare gli incrementi maggiori hanno riguardato gli esercizi non alimentari (prevalentemente grandi strutture distributive) con un +270,3%, seguite dal commercio per corrispondenza (+244,4%); significativi anche gli incrementi dell'occupazione per il commercio di pesce (+41,6%), il commercio su aree pubbliche a posto fisso (+30,5%), gli alimentari e bevande in esercizi non specializzati (+13,2%);
- in aumento, anche se più contenuto rispetto a queste specializzazioni, risultano anche gli addetti nel dettaglio dei prodotti cosmetici e della

profumeria (+9,5%), delle farmacie (+7,4%), delle calzature e articoli in cuoio (+7,3%);

- le riduzioni maggiori degli occupati si individuano invece nelle attività specializzate di alimentari e bevande (-64,3%), nel commercio al dettaglio fuori dai negozi (-51,4% che comprendono distributori automatici, commercio ambulante non a posto fisso), nel commercio di pane e pasticceria (-49,5%), negli articoli medicali e ortopedici (-43,8%);
- considerando i settori con il maggior numero di addetti in assoluto al 31.12.96, le riduzioni maggiori dell'occupazione si rilevano negli articoli di abbigliamento (-13,1%), nel commercio di prodotti vari (-9,4%), di mobili e articoli di illuminazione (-5,5%), di ferramenta, colori, vernici e vetro (-17%) e di libri, giornali e articoli di cartoleria (-17,3%).

2. La dinamica territoriale delle attività commerciali e produttive nel 2001

Alcuni dati che meritano attenzione emergono da un'analisi approfondita degli andamenti riferiti alle principali aree territoriali in cui può essere suddiviso il territorio provinciale, nonché le tendenze dei tassi di crescita comunali per i principali settori di attività e degli indici di sviluppo relativi ai saldi di natalità e mortalità delle imprese.

Ciò che viene evidenziato dall'esame dei tassi di crescita delle unità locali complessive valutato al netto delle sole attività agricole (dal momento che considerando queste attività prevale una contrazione delle unità locali in quasi tutte le aree se si eccettuano l'area centrale e quella collinare) è una **provincia di Padova a due velocità**.

Le aree più dinamiche per espansione della base produttiva, con un tasso di crescita delle unità locali superiore al dato provinciale, risultano il camposampierese (+4%) e l'area centrale (+3,6%), mentre il cittadellese (+3,1%) appare allineato su questa media.

Si confermano quindi in parte le tendenze emerse nel 2000, con il proseguimento dell'espansione delle attività nell'area settentrionale della provincia.

Si registra inoltre un recupero della dinamica per l'area centrale che nel 2000 aveva conseguito uno dei tassi più contenuti (pur mantenendo comunque un dato positivo).

Per contro le aree, del conselvano (+2,6%), del piovese e del monselicense (+2,2% per entrambi), vedono ridimensionarsi la loro dinamica, collocandosi al di sotto della media provinciale come accade anche per

l'area collinare (+2,6% che comunque era già al di sotto di questa media nel 2000).

L'estense (+0,9%) e il montagnanese (+0,3%) presentano i tassi di crescita più contenuti delle unità locali a conferma di una tendenza già emersa negli anni scorsi.

Sintetizzando le dinamiche settoriali:

- conselvano e camposampierese conseguono gli aumenti maggiori tra tutte le aree nel **manifatturiero** e nel **commercio**;
- nelle **costruzioni**, l'espansione più rilevante si verifica nell'area collinare e nel cittadellese;
- il monselicense e la stessa area collinare evidenziano la maggiore crescita nelle **attività alberghiere e della ristorazione**;
- per **i trasporti e le comunicazioni** e' l'area centrale a rafforzare la propria posizione, seguita anche qui da quella collinare;
- nei servizi legati all' **intermediazione monetaria e finanziaria** prevalgono le *performance* conseguite dal piovese e dal montagnanese;
- nei **servizi destinati alle imprese** e' tutta l'area settentrionale (camposampierese e cittadellese) a guidare il trend di sviluppo;
- mentre lo stesso cittadellese, con l'estense nei servizi sanitari e dell'istruzione e con il monselicense nei servizi pubblici e privati, rimane nelle prime posizioni.

1.2- Attività agricole

Come ricordato si e' verificata una contrazione generalizzata a livello territoriale delle unità locali di questo settore, a conferma del trend negativo ormai in atto dal 1997 con una accentuazione ulteriore per il dato medio provinciale (-6,9% contro -5,5% del l'anno precedente).

Le diminuzioni più contenute si sono verificate per l'area collinare (-2,2%), mentre tassi negativi inferiori al dato provinciale sono rilevabili per l'area centrale (-4,2%), l'estense (-4,4%) e il monselicense (-6,3%).

Le unità locali agricole hanno subito un ridimensionamento più consistente in tre aree della bassa (montagnanese (-9,6%), piovese (-9%) e conselvano

(-8,6%) e nelle due aree dell'alta padovana (cittadellese con -7,6% e camposampierese con -8,2%).

1.3- Attività manifatturiere

Le attività manifatturiere segnano per il totale della provincia ancora una variazione positiva (+0,9%) ma tuttavia più contenuta rispetto al risultato ottenuto nel 2000 (+1,3%).

Le aree più dinamiche risultano il conselvano (+2,4%) che migliora il risultato del 2000 (+1,1%) e il camposampierese (+1,7%) invece in flessione rispetto al risultato ottenuto l'anno precedente (+2,5%).

Una crescita superiore alla media provinciale viene realizzata anche dall'area collinare (+1,3%), dal cittadellese (+1,2%) e dal monselicense (+1%), tutte aree che però manifestano un trend più contenuto rispetto a quello del 2000.

Inferiori, ma positive appaiono le variazioni per l'area centrale (+0,8%) e l'estense (+0,4%) - in entrambi i casi con valori superiori a quelli del 2000 - mentre un ridimensionamento della base produttiva manifatturiera si è verificato per il piovese (-0,6%) e il montagnanese (-0,9%).

1.4- Costruzioni

Le costruzioni presentano uno dei tassi di crescita più elevati a livello provinciale (+5%) a conferma del dato del 2000 e anche su base territoriale la dinamica appare positiva.

Le aree di maggiore espansione sono in particolare la zona collinare (+7,6%) e il cittadellese (+7,5%), ma risultati superiori al dato provinciale vengono conseguiti anche dall'area centrale (+5,8%) e dal piovese (+5,4%), unica area tra queste prime 4 a denotare un andamento inferiore a quello realizzato nel 2000.

A ridosso del dato provinciale si pongono il conselvano (+4,9%) e il monselicense (+4,2%), mentre più contenuti appaiono gli andamenti per camposampierese (+3,5%) e soprattutto montagnanese (+1,1%) ed estense (+0,7%).

1.5- Commercio

Per le attività del commercio (ingrosso e dettaglio) si registra una crescita sia pure contenuta (+1% per il totale della provincia), ma che migliora la dinamica del 2000 (+0,6%).

Il camposampierese si segnala come l'area di maggiore sviluppo del commercio (+4,3%) seguito con tassi più contenuti (ma superiori alla media provinciale), dal conselvano (+2%) e dal monselicense (+1,1%).

L'area centrale (+1%) segna un trend analogo a quello della provincia, mentre poco al di sotto si colloca l'area collinare (+0,8%) con l'estense che ottiene invece un aumento del +0,5%.

Sostanzialmente invariate le dimensioni della base produttiva nel cittadellese e nel piovese (+0,1% per entrambi).

Ma mentre per il piovese si tratta di un relativo miglioramento rispetto al 2000 (l'area manifesto' infatti un arretramento delle attività commerciali del -0,2%), per il cittadellese si verifica invece un ridimensionamento dei tassi di crescita (quest'area era al primo posto con un +2,9%).

1.6- Attività alberghiere e ristorazione

Anche per il settore alberghiero e della ristorazione si è verificato un aumento del tasso di crescita (+1,6%) rispetto al dato del 2000 (fermo a quota +0,5%).

Le aree che hanno conseguito gli incrementi più significativi sono state quelle del monselicense (+4% che migliora in maniera significativa il dato del 2000) e in misura più contenuta dei colli e l'area centrale (+2,1% per entrambe).

L'estense (+1,6%) si colloca in linea con il dato provinciale, mentre la dinamica per il camposampierese, pure positiva (+1,4%) segna un ridimensionamento rispetto all'anno precedente (quest'area si collocava infatti in prima posizione con un aumento del +5,5% delle unità locali).

Una valutazione analoga può esser fatta per il cittadellese, in cui il ridotto incremento del 2001 (+0,7%) segna un arretramento rispetto al risultato conseguito l'anno precedente (+2,4%).

Per tre aree si produce invece una diminuzione della base produttiva: si tratta del conselvano (-0,8%) e del piovese (-1,1%) per le quali si può parlare di una netta inversione di tendenza rispetto all'espansione che ne caratterizzò la dinamica nel 2000 (erano rispettivamente al 2° e 3° posto della graduatoria provinciale con un incremento nell'ordine del +4%).

A queste si aggiunge il montagnanese (-3,1%), che accentua il risultato già negativo manifestatosi nel 2000 (-0,8%).

1.7- Trasporti – comunicazioni

Per i trasporti e le comunicazioni si segnala una variazione positiva (+2,1%) che rafforza il risultato conseguito nel 2000 (+1,1%).

L'area centrale risulta nettamente la più dinamica (+6,5%) migliorando in questo modo il risultato già favorevole del 2000 (+2%).

In aumento rimane la dinamica per l'area collinare (+2,3%) pur se si presenta in dimensioni più ridotte rispetto al 2000 (+4,9%).

Le altre aree si collocano al di sotto della media provinciale:

- con valori positivamente contenuti per camposampierese (+0,9%), cittadellese (+0,7%) e conselvano (+0,4%);
- con variazioni di segno negativo in particolare per monselicense (-4,8%), estense (-4,4%) e piovese (-3%) e più contenuti per il montagnanese (-1,2%).

Da rilevare che per il piovese si tratta di un ulteriore peggioramento del risultato già negativo del 2000 (-2,5%), mentre per le altre tre aree si verifica una inversione di tendenza rispetto ai risultati positivi in precedenza conseguiti.

1.8- Intermediazione monetaria e finanziaria

Quest'area di attività registra il maggiore incremento delle unità locali a livello provinciale (+14,7%) migliorando notevolmente il dato del 2000 (+2,8%).

Tutte le aree accentuano l'espansione di questo tipo di servizi già intervenuta nel 2000, ad eccezione del conselvano, il cui dato rimane positivo (+2,8%), ma che pone l'area con il tasso di crescita più contenuto tra tutte quelle della provincia.

La maggiore espansione dei servizi dell'intermediazione monetaria e finanziaria si realizza nel piovese (+22,4%) e nel montagnanese (+22,1%), ma anche l'area centrale (+15,9%) ottiene un risultato superiore alla media.

Al di sotto di questa soglia, ma con valori superiori al +10%, si collocano tutte le aree rimanenti con un tasso di crescita tra il +12,0% del monselicense e il +11,2% dell'estense.

1.9- Servizi alle imprese (sezione "K")

Anche questo settore di attività si conferma come uno dei più dinamici con un aumento complessivo delle unità locali del +10,5% per l'intera provincia. A livello territoriale gli incrementi maggiori hanno interessato le due aree dell'alta padovana (che migliorano tra l'altro l'andamento già favorevole segnato nel 2000) in particolare per il cittadellese (+15,5%) e il camposampierese (+15,5%).

Valori superiori alla media provinciale vengono conseguiti anche da 3 aree localizzate nella bassa padovana: montagnanese (+14,7%), piovese (+14%) e monselicense (+11,4%).

L'area centrale (+9,9%) pur ottenendo una crescita superiore a quella segnata l'anno precedente (+8,9%) rimane al di sotto del dato medio provinciale, mentre dinamiche più contenute (e inferiori a quelle del 2000) fanno segnare l'area collinare (+5,1%), il conselvano (+4,9%) e l'estense (+3,7%).

1.10- Sanità e istruzione

Le unità locali operanti nella sanità e nell'istruzione segnano una crescita del +10,3% collocandosi quindi tra le attività più dinamiche nell'ambito dei servizi.

L'estese con una crescita del 26,7% delle unità locali nel 2001 risulta l'area con lo sviluppo maggiore, seguita dal cittadellese (+22%).

Piovese (+13,6%) e camposampierese (+10,5%) si attestano su valori superiori alla media provinciale, con l'area centrale (+9,9%) collocata poco al di sotto.

Positivi anche gli andamenti per l'area collinare (+8,3%) e il monselicense (+5,7%), mentre due aree segnano arretramenti della base produttiva: si tratta del conselvano (-5%) e del montagnanese (-7,7%) area quest'ultima che nel 2000 aveva registrato il maggior tasso di crescita a livello provinciale.

1.11- Servizi pubblici e privati

Per queste attività comprendenti un insieme eterogeneo di servizi si è verificato un aumento del +2,3% a conferma quindi del dato del 2000 (+2,1%).

Il monselicense risulta l'area più dinamica (+6,5%), invertendo quindi la tendenza negativa che ne aveva caratterizzato l'andamento nel 2000 (-0,4%). Altre quattro aree segnano variazioni superiori alla media provinciale, migliorando tra l'altro i risultati conseguiti l'anno precedente: si tratta del cittadellese (+4%), del conselvano (+3,6%), dell'estese (+3%) e dell'area centrale (+2,4%).

Positivi, ma inferiori a questa soglia, risultano invece le dinamiche per il montagnanese (+2,3%) e l'area collinare (+1,2%), mentre in controtendenza appaiono gli andamenti nel piovese (-1%) e nel camposampierese (-2%).

2 Le dinamiche comunali

2.1- I principali comuni

Prendendo in considerazione i 21 comuni con più di 1.000 unità locali operative al 31.12.2001 (escludendo le attività agricole) si rileva in generale una dinamica positiva.

Tra questi comuni, infatti, 12 conseguono un tasso di crescita superiore al dato provinciale mentre solo due (Montagnana -0,1% e Solesino -1%) subiscono un arretramento dell'apparato produttivo.

Il comune con la crescita più sostenuta delle attività produttive nel 2001 risulta Camposampiero (+7,2%) che migliora tra l'altro l'andamento già favorevole del 2000 (+3,6%) collocandosi inoltre al 4° posto nella graduatoria dei 104 comuni della provincia.

Seguono 5 comuni localizzati nell'area centrale: si tratta di Noventa padovana (+5,8%), Ponte S. Nicolò (+5,4%), Limena e Cadoneghe (entrambi con +4,7%) e Rubano (+4,6%).

S.Martino di Lupari e Padova con +3,9% si attestano entro i primi 10 comuni di questa graduatoria, seguiti da Campodarsego (+3,8%) e Selvazzano (+3,7%).

Per quanto riguarda le tendenze settoriali di questi comuni principali, si rileva come le attività in maggiore sviluppo risultino quelle dell'intermediazione finanziaria e dei servizi in materia di formazione ed istruzione con una espansione che ha interessato anche sanità, energia e servizi alle imprese.

2.2- Totale settori

Escludendo le attività agricole, i comuni con i tassi di crescita maggiori delle unità locali si concentrano nell'area centrale in quella settentrionale con presenze più ridotte nella bassa, specie nell'area del conselvano e piovese.

Complessivamente i comuni con tassi di crescita superiori alla media provinciale risultano 41, mentre quelli con diminuzione della base produttiva appaiono in numero complessivamente limitato (15 pressoché interamente concentrati nella bassa padovana).

Il comune con l'incremento maggiore risulta Polverara (+8,6%) seguito da Due Carrare (+8,2%), S. Angelo di Piove (+8,1%), Camposampiero (+7,2%) e Maserà (+6,7%).

Tra i comuni che segnano gli arretramenti maggiori della base produttiva vanno segnalati Castelbaldo (-3,7%), Carceri (-3,1%) Stanghella (-2,6%) e S.Elena (-2,6% per entrambi).

Considerando anche le attività agricole, si evidenzia una dinamica decrescente delle unità locali dal momento prevalgono i comuni con diminuzioni della base produttiva (64 su 194).

Le tendenze più favorevoli si individuano nell'area centrale e in parte in quella collinare.

2.3- Attività manifatturiere

I comuni con variazioni superiori alla media provinciale, collocata al +0,9% risultano complessivamente 52 in totale ed appaiono distribuiti in modo uniforme all'interno del territorio provinciale, fenomeno che riguarda anche quelli che hanno segnato variazioni negative (43 in totale).

Un gruppo di 5 comuni (di cui 4 localizzati nella bassa padovana) si pone oltre la soglia del +10% di incremento delle unità locali: tratta di S. Pietro in Gu (+19%), Polverara (+12,8%), Pontelongo (+12%), Masera' (+11,8%), mentre Vighizzolo si colloca esattamente su questa soglia di incremento.

Nella stessa bassa padovana si individuano i comuni con le contrazioni maggiori, in particolare con Arre (-13,6%) e Arquà Petrarca (-10%) a segnare i maggiori fenomeni di ridimensionamento della base produttiva manifatturiera.

Il comune di Padova (15,6% del totale del manifatturiero provinciale) evidenzia una stagnazione delle attività manifatturiere con una flessione del -0,2% a conferma di un trend già segnalato negli ultimi anni.

2.4- Costruzioni

Il settore delle costruzioni manifesta un aumento particolarmente consistente nell'area centrale, nel cittadellese e nel piovese.

Un gruppo di 16 comuni segna incrementi superiori al +10% mentre sono complessivamente 44 i comuni che ottengono un tasso di crescita superiore alla media provinciale.

I comuni in cui diminuisce la base produttiva del settore si limitano a 18 unità, anche in questo caso prevalentemente concentrati nella fascia meridionale della provincia.

Ai primi 5 posti della graduatoria provinciale figurano i comuni di Masi (+26,3%), Galliera Veneta (+18,8%), Polverara (+17,5%), Campodoro (+15,4%) e Mestrino (+14,7%).

Il comune di Padova, che con 1.578 unità locali copre il 13,9% del totale del settore nella provincia, segna anch'esso una dinamica favorevole con un aumento del +10,3%.

2.5- Commercio

Le attività commerciali (all'ingrosso e dettaglio) presentano un trend positivo nella maggior parte dei comuni della provincia (69 con 44 al di sopra della media).

Questi comuni si trovano in maggiore misura nel camposampierese, e nel conselvano.

Tra i comuni con variazioni negative (distribuiti senza particolari concentrazioni nel territorio provinciale), si segnalano in particolare le diminuzioni verificatesi nella bassa per Megliadino S. Vitale (-18,4%) e S.Margherita d'Adige (-15,5%).

2.6- Alberghi - ristorazione

L'area settentrionale e quella centrale presentano il maggior numero di comuni con tassi di crescita superiori alla media provinciale (44 in tutta

la provincia con 19 che fanno segnare incrementi maggiori o eguali al +10%).

I comuni con una diminuzione delle attività alberghiere della ristorazione sono concentrati in prevalenza nella bassa padovana (il loro numero in tutta la provincia ammonta a 35 unita').

Raggiungono un tasso di crescita del +50% i comuni di Polverara e Saccolongo, mentre ai primi 5 posti figurano anche Tombolo (+29,4%), Ospedaletto Euganeo (+27,3%) e Veggiano (+22,2%).

Tra i comuni con le diminuzioni maggiori si segnalano i risultati negativi di Vighizzolo (-50%), Campodoro (-33,3%), Casale di Scodosia (-27,3%), Candiana e Lozzo Atestino (entrambi con -20%).

Il comune di Padova denota un incremento (+2,1%) superiore alla media rimanendo il primo per entità delle unita' locali del settore (32,3%).

2.7- Trasporti-comunicazioni

L'area centrale e parte di quella settentrionale detengono la maggiore concentrazione di comuni con aumenti della base produttiva di questo settore.

In tutta la provincia i comuni con aumenti superiori al dato medio provinciale risultano 45, mentre valori negativi si segnalano in 36 casi (come per i precedenti settori con una presenza prevalentemente nella bassa padovana).

Gli aumenti maggiori delle unita' locali del settore sono state registrate da Rovolon e Terrassa (+22,2%) seguiti sulla soglia del +20% da Pontelongo e Ponso.

Per contro tra i comuni con variazioni negative, 10 di essi raggiungono valori superiori al -10% con un trend negativo più accentuato nel caso di S.Elena (-22,2%) e Gazzo (-21,4%).

Il comune di Padova (+7,4%) si colloca in posizione intermedia tra i comuni che hanno segnato un aumento superiore alla media provinciale accrescendo tra l'altro la propria incidenza sul totale provinciale (24,4% contro 23,3 del 2000).

2.8- Intermediazione monetaria e finanziaria

A conferma di quanto già evidenziato sul carattere particolarmente dinamico dell'andamento di questo settore, si rileva a livello comunale un numero elevato di comuni che superano la soglia di aumento delle unità locali del +10% (65 in tutto con 51 al di sopra della media provinciale).

Inoltre risulta particolarmente limitato il numero dei comuni con variazioni negative (9 in tutto).

Un gruppo di 5 comuni registra variazioni oltre la soglia del +100% anche se va evidenziato che si trattava di comuni con una base produttiva limitata quali Arquà Petrarca (+300%), S.Margherita d'Adige (+250%), Granze, Lozzo Atestino e Polverara (tutti con +100%).

Per contro risulta marginale il numero dei comuni che segna un calo delle imprese di questo settore con una localizzazione principalmente nella bassa padovana: in quest'area vanno segnalate le contrazioni registrate per S.Urbano e S.Pietro Viminario (-33,3%), Bovolenta (-25%) e Torreglia (-22,2%), mentre nell'area settentrionale un risultato negativo di queste dimensioni è stato ottenuto da Carmignano di Brenta (-23,1%).

Il comune di Padova, che copre il 42,1% del totale delle unità locali operanti nei servizi dell'intermediazione finanziaria della provincia, registra un aumento del +14,2% poco al di sotto quindi del dato medio provinciale.

2.9- Servizi alle imprese

Anche le attività di servizio alle imprese della sezione "K" presentano un significativo aumento delle unità locali per il totale della provincia (+10,5%), con 56 comuni che superano questa soglia di crescita la cui concentrazione appare maggiore nell'alta padovana (ma con presenze significative anche nelle aree meridionali).

In queste aree si trovano 4 dei primi 5 comuni con il maggiore aumento delle attività di servizio alle imprese nel 2001: si tratta di Candiana (+100%), S.Urbano (+66,7%), Arquà Petrarca (+60%) e Galzignano

(+46,2%), mentre al di fuori di quest'area al secondo posto si inserisce Gazzo (+80%).

Le diminuzioni della base produttiva interessano un numero molto ridotto di comuni (8 in totale di cui 6 situati nella bassa padovana) e solo tre di essi segnano una contrazione delle unità locali superiori al -10%: si tratta di S.Elena e Ponso (entrambi con -18,2%) e Agna (-11,8%).

Il comune di Padova (44,6% del totale provinciale) presenta un incremento delle unità locali del +9,4% quindi di 1,1 punti al di sotto della media provinciale.

2.10 – Servizi pubblici e privati

I servizi pubblici e privati che comprendono un insieme eterogeneo di attività registrano una crescita del +2,3% con i comuni caratterizzati dai tassi di crescita più elevati concentrati nell'area centrale, nel cittadellese e in parte dell'area collinare, dell'estense, del monselicense e del conselvano.

Rispetto all'incremento medio della provincia, 47 comuni segnano una variazione superiore, di cui 18 con tassi di crescita superiori al +10%.

Ai primi posti figurano anche per queste attività comuni localizzati nella bassa padovana con aumenti in particolare per Arquà Petrarca (+100%), Terrassa (+50%), S.Margherita Adige (+28,6%), Vo' Euganeo (+18,2%), Candiana, Torreglia e, nell'area settentrionale, Piazzola (tutti questi ultimi tre comuni segnano un aumento del +16,7%).

Tra i 24 comuni con contrazioni della base produttiva, che presentano una certa concentrazione nel camposampierese e nella bassa, 9 evidenziano un calo superiore al -10% con le contrazioni maggiori verificatesi per Carceri, Piacenza d'Adige (-25% per entrambi) e Castelbaldo (-20%).

Per il comune di Padova (32,1% del totale delle unità locali del settore) l'incremento è analogo al dato provinciale.

3- Gli indici di sviluppo

L'esame degli indici di sviluppo, come sintesi dei tassi di natalità e mortalità delle imprese, evidenzia per il totale della provincia un valore positivo (+2,9%) soglia rispetto alla quale 44 comuni sui 104 della provincia conseguono un valore superiore.

Per 16 comuni, invece, il valore dell'indice appare negativo, denotando quindi la prevalenza dei fenomeni di mortalità di impresa rispetto a quelli di natalità.

Nella maggior parte dei casi si tratta di comuni localizzati nella bassa padovana, area che però presenta anche comuni con indici di sviluppo elevati a conferma di una tendenza rilevata anche negli anni precedenti.

Al primo posto per entità dell'indice si colloca il comune di Massanzago (+10,2%) che consegue un significativo incremento rispetto al risultato già positivo realizzato nel 2000 (+4,5%).

Seguono tre comuni della bassa padovana: si tratta di Cinto Euganeo (+9,8%), Arquà Petrarca (9,4%) e Baone (+7%) tutti comuni che migliorano tra l'altro i risultati conseguiti nel 2000.

Ai primi 10 posti figurano anche Granze (+6,7%), S. Angelo di Piove (+5,8%), Mestrino (+5,2%), Saonara (+5%), Noventa padovana e Vigodarzere (entrambi con +4,8%).

Con dinamiche negative superiori al -1% si segnalano alcuni comuni della bassa padovana e in particolare Stanghella (-3,5%), Megliadino S. Vitale (-2,9%), Aree (-2,5%), Villa Estense (-2,4%), S. Margherita d'Adige (-2,2%)

L'analisi per aree territoriali ha evidenziato:

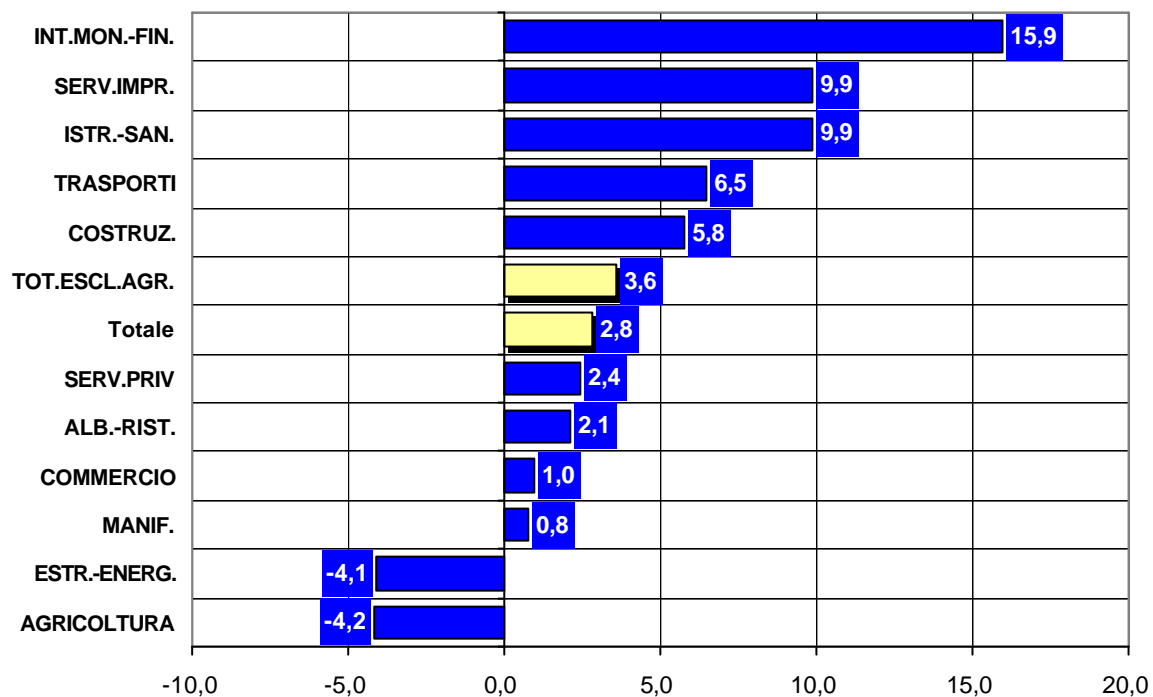
- la conferma del dinamismo del camposampierese (+3,8%) e dell'area centrale (+3,5%) che conseguono assieme al piovese (+3%) un indice di sviluppo superiore alla citata media provinciale (+2,9%);
- poco al di sotto di questa soglia si collocano il cittadellese (+2,8%) e l'area collinare (+2,7%);
- positivi anche gli indici per il conselvano (+2,3%), l'estense (+1,9%) il monselicense (+1,5%) mentre il montagnanese realizza una crescita nulla a conferma della dinamica contenuta già evidenziata per la dinamica delle unità locali.

3) Sintesi dinamica dei tassi di crescita economica della provincia di Padova

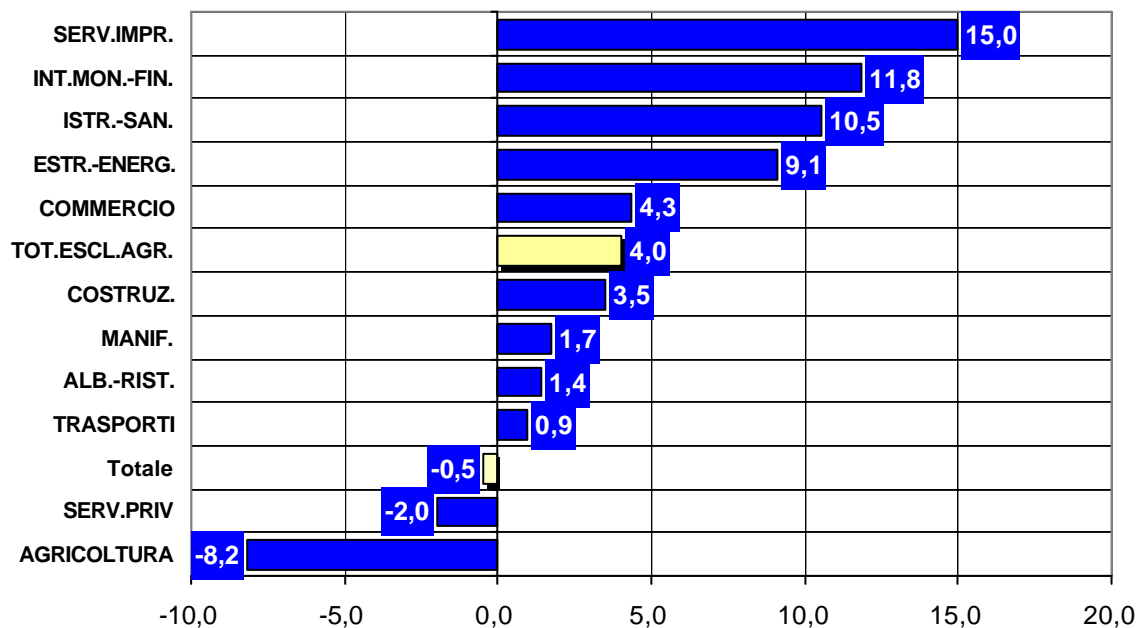
Suddivisione per settori e per Aree geografiche



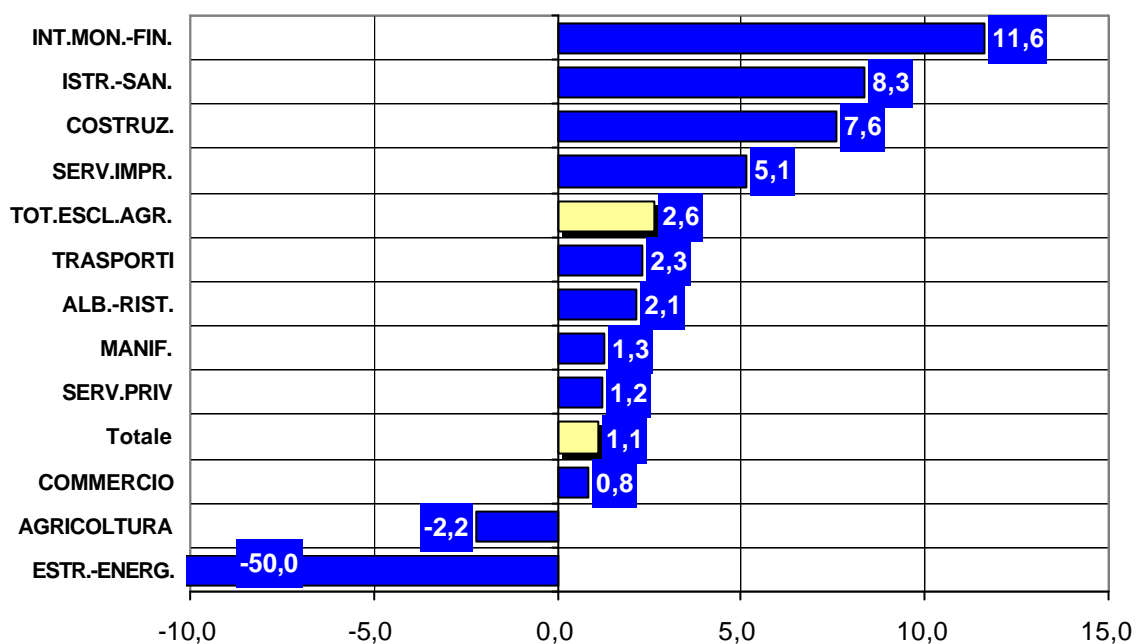
AREA CENTRALE - Dinamica tassi di crescita unita' locali 2000-2001 - Per settori



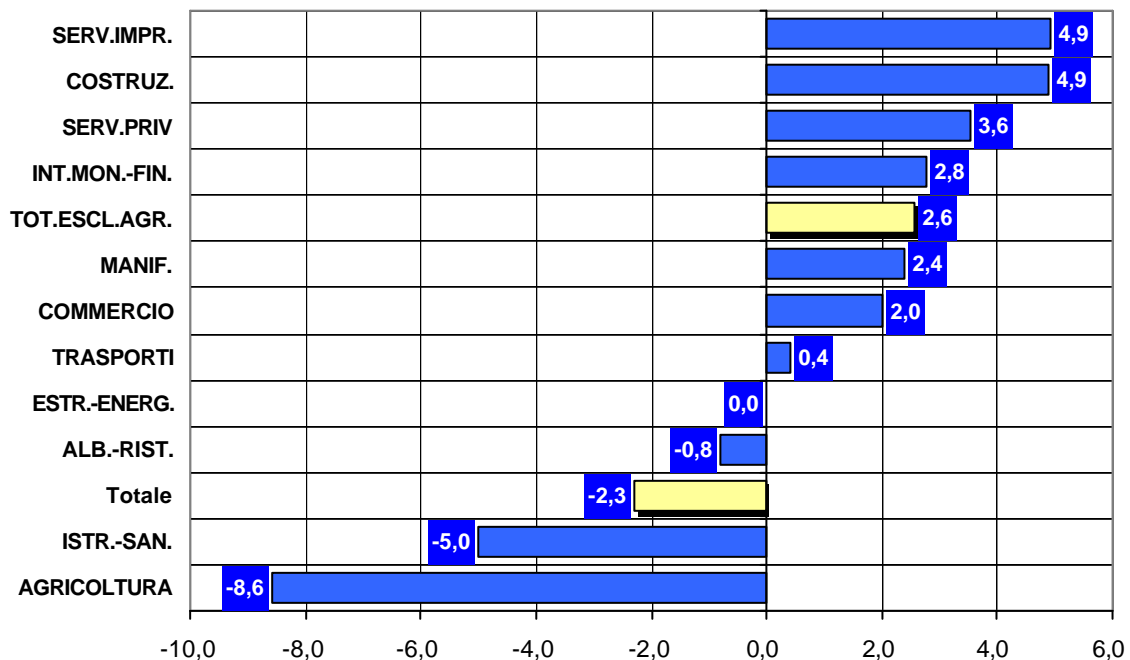
CAMPOSAMPIERESE - Dinamica tassi di crescita unita' locali 2000-2001 Per settori



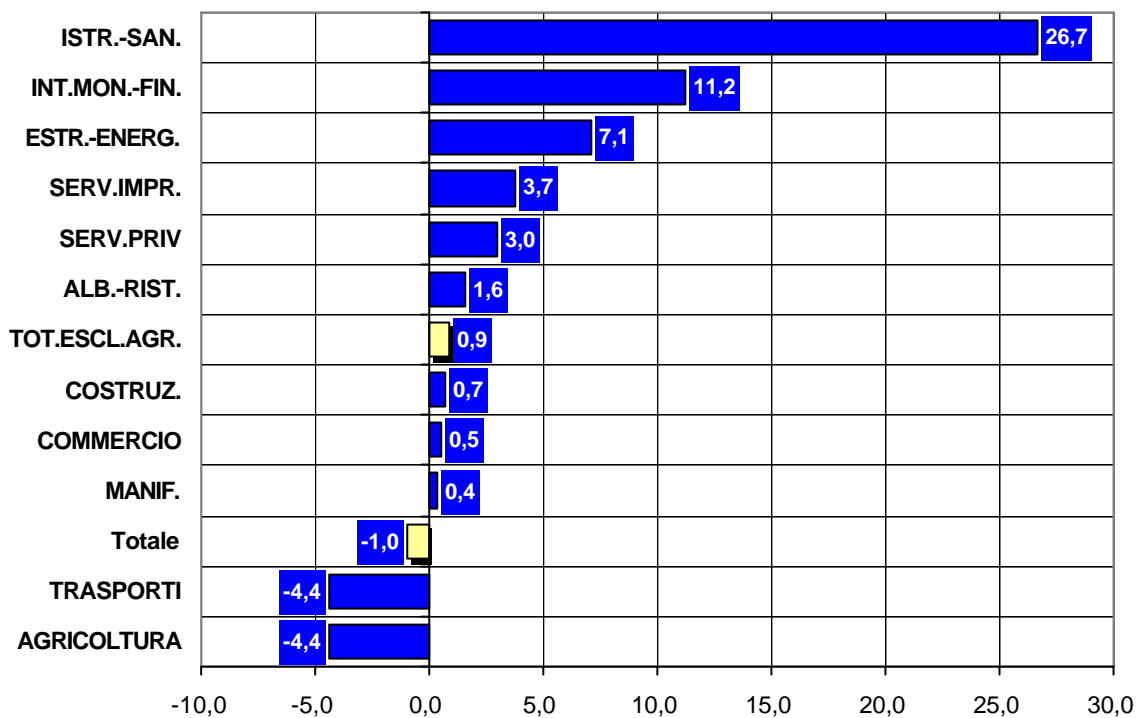
AREA COLLI - Dinamica tassi di crescita unita' locali 2000-2001
Per settori



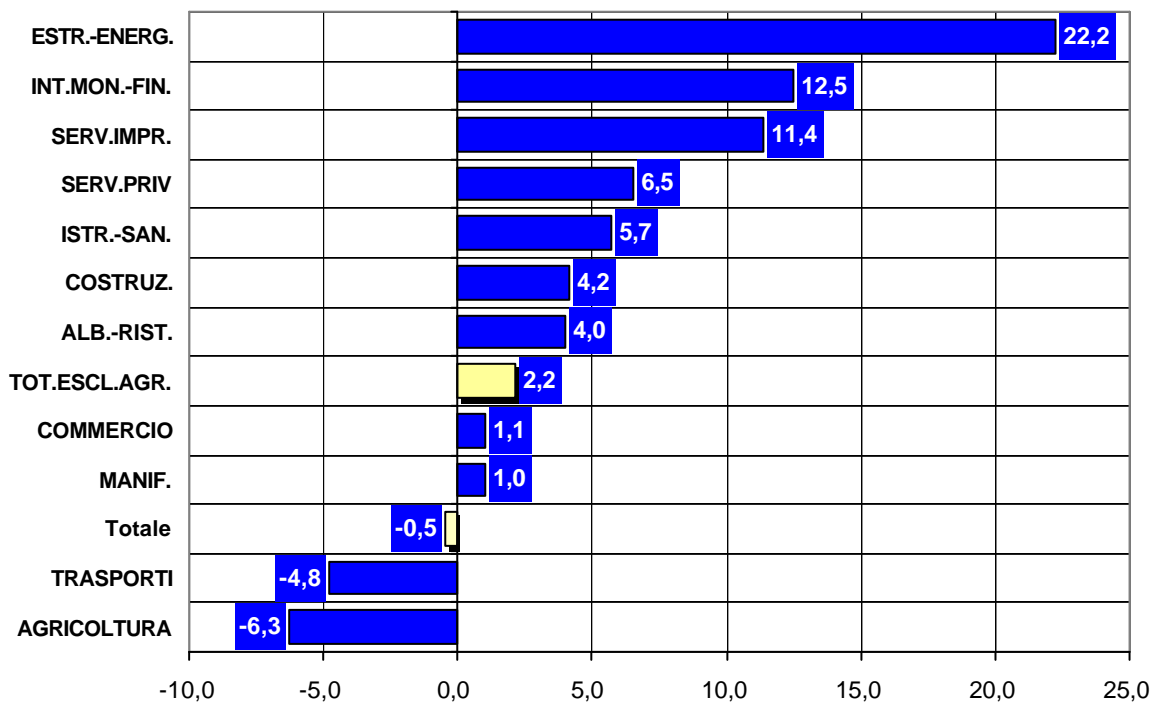
CONSELVANO - Dinamica tassi di crescita unita' locali 2000-2001 - Per settori



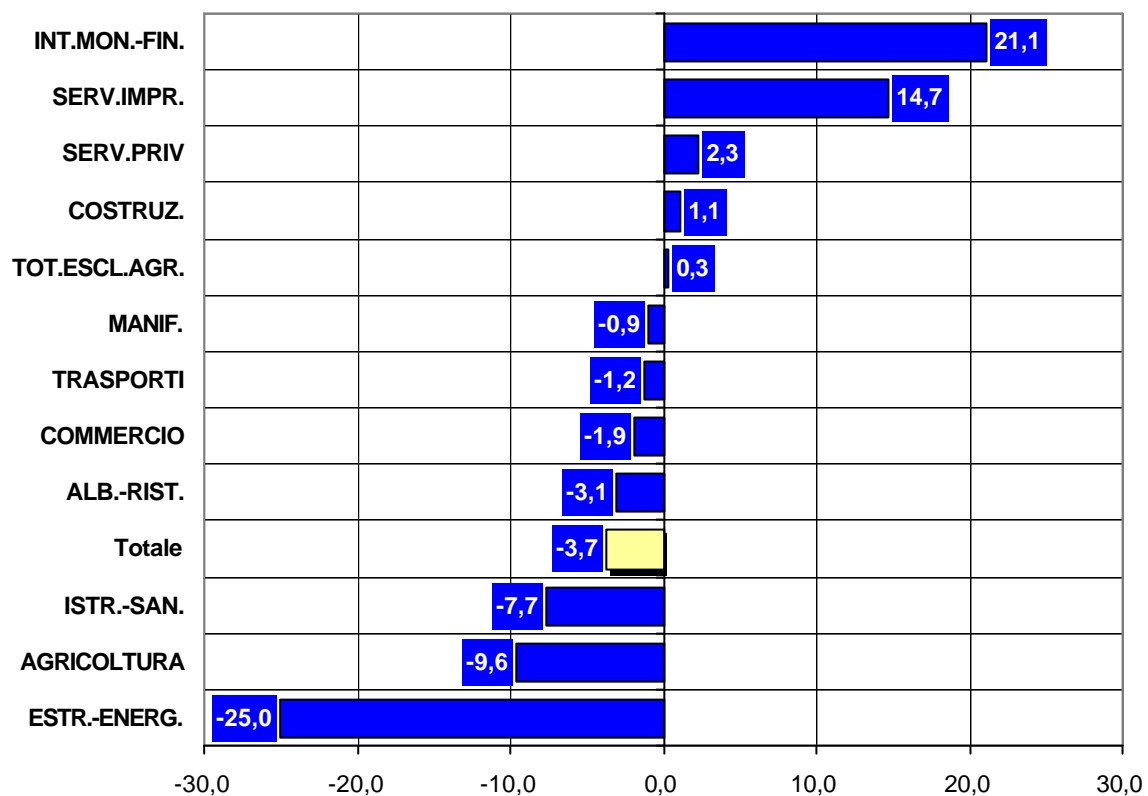
AREA ESTENSE - Dinamica tassi di crescita unita' locali 2000-2001 - Per settori



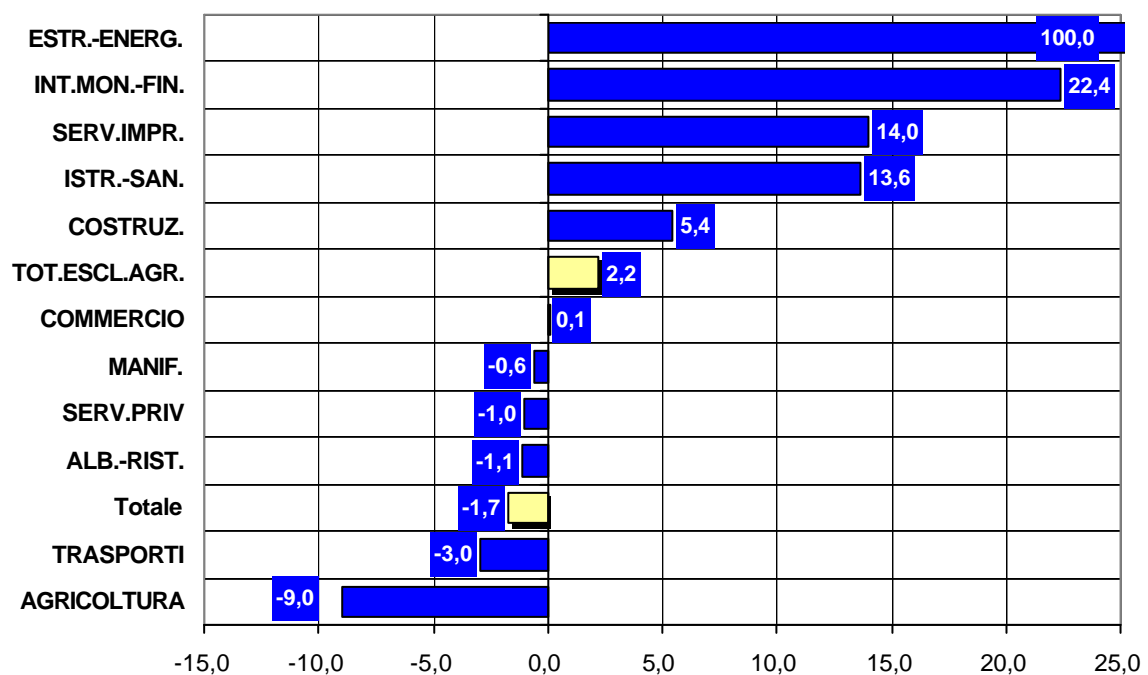
MONSELICENSE - Dinamica tassi di crescita unita' locali 2000-2001 - Per settori



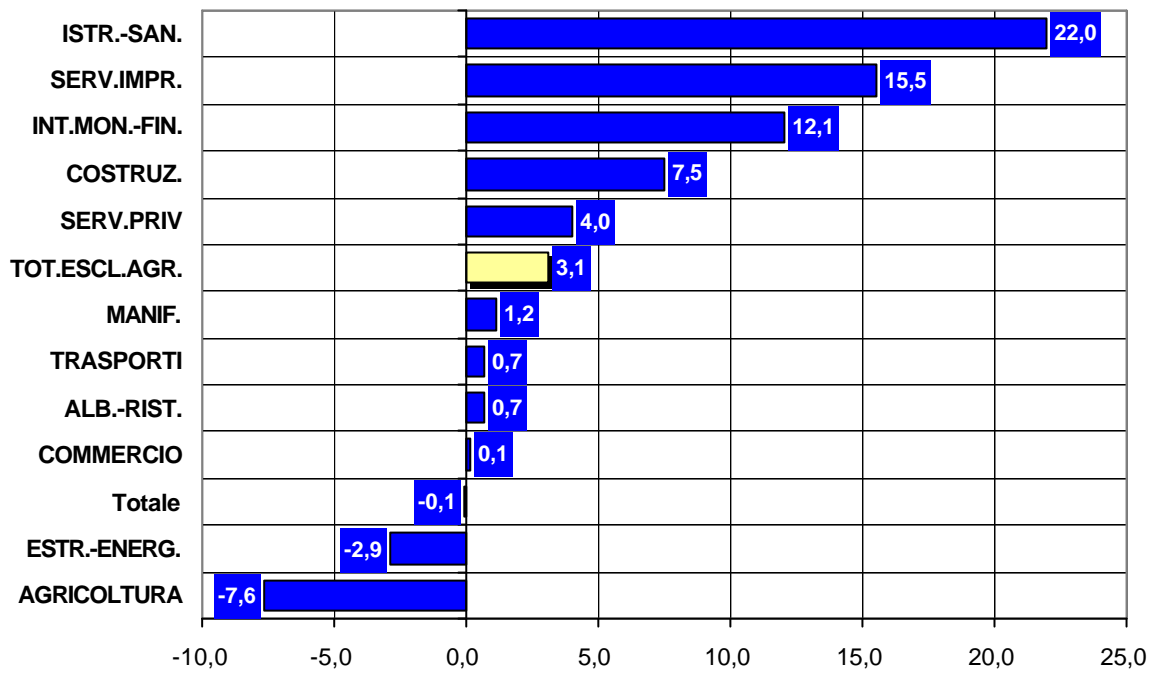
MONTAGNESE - Dinamica tassi di crescita unita' locali 2000-2001 - Per settori



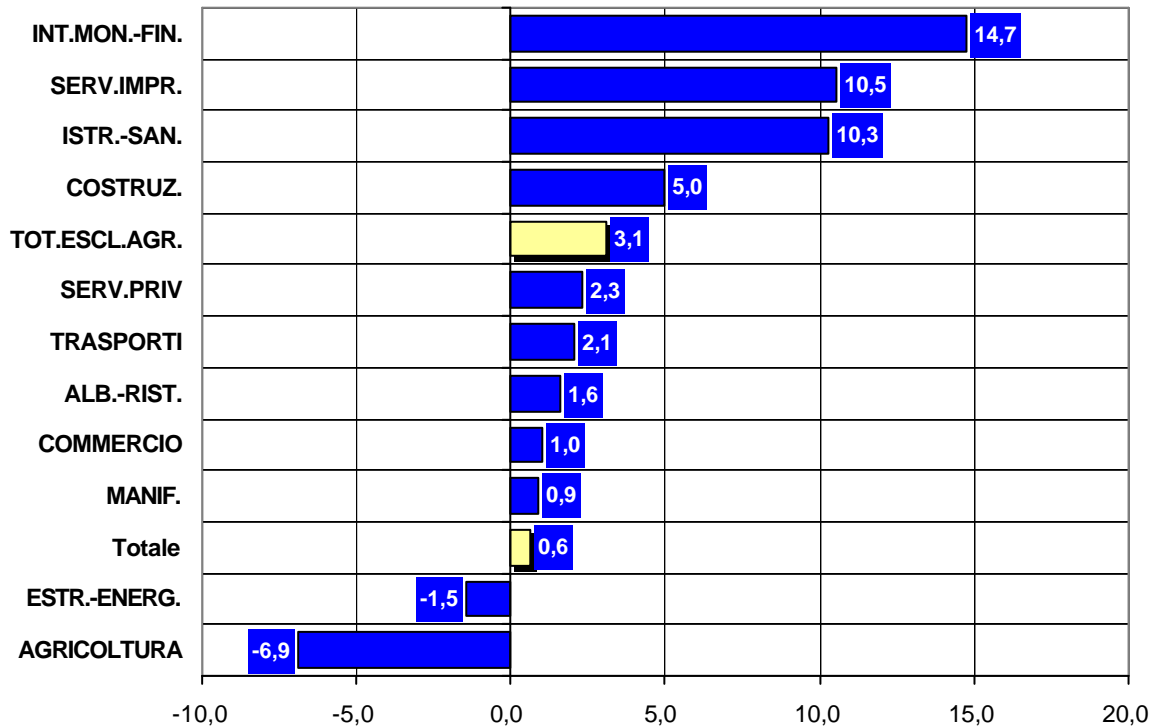
AREA PIOVESE - Dinamica tassi di crescita unita' locali 2000-2001 - Per settori



AREA CITTADELLESE - Dinamica tassi di crescita unita' locali 2000-2001
Per settori



TOTALE PROVINCIA - Dinamica tassi di crescita unita' locali 2000-2001
Per settori



4) Sintesi delle tendenze dei saldi natalità- mortalità delle imprese di commercio al dettaglio nei comuni appartenenti al Patto Territoriale

Suddivisione per comuni del Patto



SINTESI TENDENZE SALDI NATI-MORTALITA' IMPRESE COMMERCIO AL DETTAGLIO - 1990-1999

Comune	Saldo 90-99 v.ass (*)	Prime 2 attivita' in espansione (*)			Ultime 2 attivita' in declino (*)				
			v.a.		v.a.		v.a.		v.a.
AGNA	-12	Varie/ ferramenta/ mobili	1	Alimentari, bevande	1	Ambulanti aree pubbl.	-5	5 settori	-2
ANGUILLARA V.	-31	Fuori da negozi	1	Art. abbigliamento	1	Alimentari-bevande	-6	Ambulanti aree pubbl.	-6
ARQUA' P.	-7	Ambulanti aree pubbl.	1			Prod. Vari es. spec.	-2	Altri	-1
ARRE	-5	Carni	1	Fuori da negozi (spec)	1	7 settori	-1		
BAGNOLI DI S.	-27	Art. abbigliamento	1			Alimentari-bevande	-9	Prod.vari es. spec.	-6
BAONE	-7	Fuori da negozi (spec)	1			Fuori da negozi (generico)	-3	Alim.bevande (ns)	-2
BARBONA	-3					Fuori da negozi	-2	Alimentari-bevande (ns)	-1
BATTAGLIA TERME	-23	Elettrodom-radio-Tv	1			Art. abbigliamento	-4	Carni	-4
BOARA PISANI	-10	Ambulanti aree pubbl.	2			Fuori da negozi (generico)	-4	Alimentari-bevande (ns)	-3
BOVOLENTA	-4	Ambul/abbigl./tabacco	2			Fuori da negozi (generico)	-3	Fuori da negozi (spec)	-2
CANDIANA	0	Ambulanti aree pubbl.	2			Libri,giornali art. cartoleria	-2		
CARCERI	-7	Abbigl/mobile-ill./varie	1			Ambulanti aree pubbl.	-4	Fuori da negozi (generico)	-2
CARTURA	-16	Fuori da negozi	2			Ambulanti aree pubbl.	-9	Frutta e verdura	-3
CASALE DI SCOD.	-21	Alimentari-bevande	1	Tabacco/per corrisp.	1	Art.seconda mano	-5	Carni / Fuori da neg.	-3
CASTELBALDO	-8	Carni	2			Ferramenta,colori,vernici	-3	Fuori neg./pane/alimentari	-2
CINTO EUGANEO	-4	Ambulanti aree pubbl.	3			Alimentari-bevande (ns)	-4	Generico/tessili/fuori neg.	-1
CONSELVE	-41	Prod.vari es. spec.	4	Libri,giornali art. cartoleria	3	Fuori da negozi	-9	Alimentari-bevande	-6
DUE CARRARE	-32	Cosmetici e profumeria	1			Fuori da negozi	-9	Alimentari-bevande (ns)	-7
ESTE	-84	Tabacco	2	Libri,giornali art. cartoleria	2	Fuori da negozi	-13	Prod.vari es. spec.	-12
GALZIGNANO T.	-16					Ferramenta /art. abbigl.	-3	Tessili	-3
GRANZE	-12	Vari prod. (es. spec.)	1			Ambulanti aree pubbl.	-6	Fuori da negozi (generico)	-4
LOZZO ATESTINO	-11					Fuori da negozi (generico)	-2	Vari prod. (es. spec.)	-2
MASERA'	-30	Tabacco	4	Ferramenta, colori, vernici	2	Fuori da negozi	-6	Ambulanti aree p./varie	-4
MASI	-6	Ambul/farmac./cosm.	1			Tabacco	-2		
MEGLIADINO S. FID.	-7	Fuori da negozi (spec)	1			Fuori da negozi (generico)	-2	Alimentari-bevande (ns)	-2
MEGLIADINO S. VIT.	-10					Alimentari-bevande (ns)	-2		
MONSELICE	-89	4 SETTORI	1			Fuori da negozi	-21	Prodotti vari	-13
MONTAGNANA	-54	Ferramenta, colori, vernici	2			Fuori da negozi	-11	Ambulanti aree pubbl.	-11
OSPEDALETTO E.	-20	Cosmetici e profumeria	3			Prod. Vari es. spec.	-6	Fuori da negozi	-4
PERNUMIA	-18					Ambulanti aree pubbl.	-7	Tessili	-3
PIACENZA D'ADIGE	-12	Farmacie	1	Frutta e verdura	1	Alimentari-bevande (ns)	-3	Carni / varie es. spec.	-2

PONSO	-12	Libri,giornali art. cartoleria	1			Ambul/mobili/abbigl/alim.	-2		
POZZONOVO	-11	Fuori da negozi (spec)	3	Ambulanti / cosmetici	2	Fuori da negozi (generico)	-8	Ferramenta, colori	-3
S.ELENA	-11	Ambulanti aree pubbl.	2			Fuori da negozi (generico)	-4	Libri, giornali, / art. abbigl.	-2
S.MARGHERITA AD.	-5	Alimentari-bevande (ns)	1	Vari prod. (es. spec.)	1	Fuori da negozi (generico)	-2	Mobili e art. illuminazione	-2
S.PIETRO VIM.	-10	Ambulanti aree pubbl.	2	Tabacco / alim.-bev.	1	Alimentari-bevande (ns)	-4	Fuori da negozi (spec)	-3
S.URBANO	-13					Alim./tabacco/pane/carni	-2		
SALETTO	-15	5 SETTORI	1			Alimentari-bevande (ns)	-4	Fuori da neg./mobili/abbigl	-3
SOLESINO	-155	Alimentari-bevande	1	Mobili e art. illuminazione	1	Fuori da negozi	-112	Ambulanti aree pubbl.	-13
STANGHELLA	-48	Carni	1			Fuori da negozi	-18	Ambulante aree pubbl.	-7
TERRASSA PADOV.	-11					Ferramenta/Carni/Frutta v.	-2		
TRIBANO	-27	Cosmetici e profumeria	1			Fuori da negozi (generico)	-4	Alimentari-bevande (ns)	-4
URBANA	-5	Mobili/alim.bev./tabacco	1			Ambulanti aree pubbl.	-2	Libri, giornali	-2
VIGHIZZOLO EST.	-4					Elettrodom-radio-tv	-2	Tessile/Carni/alim.-bev (ns)	-1
VILLA ESTENSE	-15					Vari prod. (es. spec.)	-3	Ambul aree p./gen./carni	-2
VO' EUGANEO	-13	Vari prod. (es. spec.)	2			Ferramenta, colori	-2	Alim-bev./generico	-2
Totale provincia	-982						-339		-155

(*) i valori numerici riportati nella tabella si riferiscono alla sommatoria dei saldi di iscrizioni e cessazioni di imprese di tutti gli anni dal 1990 al 1999

PARTE 3

Protocollo d'intesa

PROTOCOLLO D'INTESA PER L'INSERIMENTO NEL PATTO TERRITORIALE DI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL COMMERCIO

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

Provincia di Padova Soggetto Responsabile del Patto Territoriale della
Bassa Padovana

E

I soggetti sottoscrittori del Patto Territoriale della Bassa Padovana

PREMESSO CHE

Il D.M. n. 320 del 31 luglio 2000, art. 1, comma 3 e 4, riconosce il soggetto responsabile quale promotore dello sviluppo sociale, economico e occupazionale attraverso la valorizzazione di sistemi locali ad essi collegati in sinergia con gli strumenti di pianificazione territoriale, operando come organismo intermediario di piani, programmi, progetti e sovvenzioni nelle forme di intervento previste dalle norme comunitarie, nazionali e regionali.

La tipologia distributiva dei centri storici è fortemente caratterizzata dal piccolo commercio anche se come dimostrano le statistiche sono ormai molti i piccoli commercianti e gli artigiani costretti a chiudere l'attività a causa della crisi che ha interessato gli esercizi di piccole dimensioni in conseguenza di molteplici motivazioni tra le quali:

- a) l'imposizione fiscale statale e locale elevata;
- b) le difficoltà di ricorrere all'autofinanziamento;
- c) la sottocapitalizzazione tipica delle imprese minori;

- d) la perdita di competitività in termini di costi di gestione complessiva dell'attività';
- e) la crescita della grande distribuzione con conseguente diminuzione della clientela;
- f) la mancata attuazione di interventi rivolti ad una maggiore specializzazione commerciale;
- g) i limiti organizzativi, soprattutto relativamente alle politiche di acquisto attuate dalle aziende (politiche eccessivamente individualistiche e frammentate);
- h) la mancanza di innovazioni nelle strategie di marketing e nella logistica.

In particolar modo nell'Area della Bassa Padovana si riscontra la maggior contrazione nel numero di imprese che svolgono attività commerciali al dettaglio a causa di un rapporto nascita-morte delle aziende fortemente negativo;

Il piccolo commercio, per sopravvivere deve caratterizzarsi con un alto livello di specializzazione, in quanto ogni attività generica incontra una forte concorrenza delle grandi tecnostutture commerciali, organizzate con migliori economie di scala;

Deve essere valutata una corretta politica di incentivazione a favore delle piccole imprese commerciali essendo indispensabile per il rilancio produttivo ed il miglioramento stabile del livello occupazionale;

I sottoscrittori del Patto Territoriale della Bassa Padovana hanno aderito a questo strumento di programmazione negoziata per attuare tutte le azioni utili a cogliere ogni occasione di sviluppo dell'area ed alla realizzazione di politiche strutturali ed infrastrutturali tendenti a sostenere le attività imprenditoriali;

SI SOTTOSCRIVE IL SEGUENTE PROTOCOLLO D'INTESA

ART. 1 – FINALITA' DELL'ACCORDO.

La finalità dell'accordo è quella di stimolare e promuovere le attività commerciali al dettaglio della Bassa Padovana con azioni concertate che mirino a coniugare la qualità urbana e ambientale attraverso interventi per la cura dei centri urbani, le piste ciclo – pedonali, il recupero architettonico, con il miglioramento della qualità della vita garantendo servizi più efficienti nella distribuzione dei beni.

Una prima azione di sostegno alle attività commerciali al dettaglio si realizzerà indirettamente attraverso la sottoscrizione del presente protocollo il quale aumenterà le possibilità che gli interventi di riqualificazione e ristrutturazione delle loro attività vengano finanziati dalla misura 1.4 del Docup della Regione Veneto. Ciò consentirà di incentivare l'attività svolta dai piccoli commercianti che operano nei centri urbani ed in questo modo sarà possibile contrastare la decadenza e la desertificazione del centro urbano, che è centro culturale e sociale dei paesi della Bassa Padovana.

Successive azioni precisate all'Art.2 del presente Protocollo verranno realizzate ed implementate utilizzando risorse finanziarie e strumentali sia degli Enti sottoscrittori che, in particolar modo dello Stato e della Comunità Europea nell'ambito delle politiche economiche e strutturali da essi realizzate.

ART.2 – ATTIVITA' E IMPEGNI DELLE PARTI.

Le amministrazioni comunali si impegnano a:

1. coinvolgere le associazioni di categoria nelle scelte più importanti dell'amministrazione

2. coinvolgere le associazioni di categoria nella redazione del piano commerciale e delle principali scelte urbanistiche;
3. coinvolgere le associazioni di categoria nella gestione dei processi decisionali nei settori che riguardano l'economia dei comuni con particolare riguardo a:
 - a. infrastrutture materiali e immateriali;
 - b. sviluppo degli insediamenti urbani;
 - c. valorizzazione del lavoro (formazione, informazione, ecc.)
4. dotarsi di un regolamento che preveda l'uniformità degli atti in modo tale da favorire il moltiplicarsi di processi amministrativi uniformi;
5. governo della rete distributiva attraverso un assetto funzionale e armonicamente sviluppato che tenga conto delle seguenti priorità:
 - a) rivitalizzazione dei quartieri e dei centri storici;
 - b) sicurezza nelle piazze e nelle vie;
 - c) recupero urbano e residenziale;
6. agire attraverso i vari regolamenti comunali per l'adozione di misure agevolative di carattere fiscale, capaci nell'immediato di garantire risultati concreti;
7. promuovere iniziative finalizzate a favorire il ricorso all'autofinanziamento a tassi agevolati;
8. l'inserimento in apposite pagine Web a disposizione sul sito del Patto Territoriale della Bassa Padovana di tutte le informazioni relative al presente accordo nonché le notizie relative alle attività di promozione del territorio attinenti il piccolo commercio e artigianato.

ENAIIP Veneto (da settembre 1998)	Cognome e nome n. a il	Qualifica Firma
Centro Formazione Professionale CNOS/FAP SAN ZENO - Este	Cognome e nome n. a il	Qualifica Firma
Cassa di Risparmio di Pd e Ro	Cognome e nome n. a il	Qualifica Firma
Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco	Cognome e nome n. a il	Qualifica Firma
Banca di Credito Cooperativo del Medio Polesine	Cognome e nome n. a il	Qualifica Firma
Banca di Credito Cooperativo Orientale - Rovigo	Cognome e nome n. a il	Qualifica Firma
Banca di Credito Cooperativo di Lusia e Cavazzana	Cognome e nome n. a il	Qualifica Firma
Banca di Credito Cooperativo Vicentino – Poiana	Cognome e nome n. a il	Qualifica Firma
Banca Intesa BCI Spa	Cognome e nome n. a il	Qualifica Firma
Banca Monte dei Paschi di Siena	Cognome e nome n. a il	Qualifica Firma
Banca CariVerona Spa	Cognome e nome n. a il	Qualifica Firma

